Lunedì 24 Novembre 1930 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Prima edizione
Anno LIII - n. 279
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 50 - Udine

La Nazione concorde entusiastica, segue la via tracciata dal Duce
per rivalorizzare la lira

Ammirabile lo slancio unanime col quale la Nazione ha prontamente compreso l'altissimo valore dell'esempio dato dal Governo Nazionale su proposta del Duce, con i provvedimenti economico-finanziari. Non riceviamo informazioni dalle città o corrispondenze dalla Provincia o telegrammi dalle altre città del Regno, che non ti parlino di ribassi già introdotti o deliberati e in via di attuazione. Tutti i giornali d'Italia segnalano riunioni tenute e convocate allo scopo; e ribassi accordati da privati, da Enti e Società, da civiche amministrazioni, le quali pure vanno a gara anch'esse nel ridurre le imposte locali. Un esempio luminosissimo di concordia e di fede che deve inorgoglire la Nazione nostra, sempre più stretta, sempre più compatta intorno al suo Duce provvidenziale.

In citta' e nella Provincia

Raccogliamo qui le notizie che riguardano il movimento al ribasso nella città e nella Provincia, diretto con sagace mente e con fervore di alacrità da S. E. il Prefetto gr. uff. avv. Riccardo Motta.

Affitti

Abbiamo già ricordato l'esempio del cav. Menazzi il quale à concesso ai propri inquilini la riduzione degli affitti. Oggi possiamo rilevare il nome di altri proprietari di case che, per cooperare col Governo Fascista alla grande opera, hanno concesso il ribasso ai propri inquilini: il signor Crippa, proprietario del mobilificio omonimo, il quale ha ribassato del 10 per cento sugli affitti e sui prezzi finora praticati anche sui mobili; il signor Luigi Moschioni che ha preannunciato ai propri inquilini il ribasso del 12 per cento.

Le Cooperative

Le maggiori Cooperative della Provincia, Friulana di Udine e la Carnica di Tolmezzo, hanno provveduto ad una ulteriore revisione dei prezzi che erano già di tutta concorrenza.

La Cooperativa Friulana di Consumo di Udine a partire da venerdì ha ridotto negli spacci della città il prezzo dei seguenti generi:

Riso camolino extra al chilogrammo da lire 1.40 a lire 1.20 — Zucchero cristallino al chilogrammo da lire 6.30 a lire 6.20 — Zucchero semolato raffinato al chilogrammo da lire 6.45 a lire 6.40 — Lardo nostrano al chilogrammo da lire 8.50 a lire 7.80 — Strutto nostrano al chilogrammo da lire 7.50 a lire 7 — Farina gialla comune al chilogrammo da lire 0.80 a lire 0.75 — Farina giallona nostrana al chilogrammo da lire 0.90 a lire 0.85 — Pasta tipo Napoli e Bologna extra al chilogrammo da lire 2.75 a lire 2.65 — Tonno all'olio al chilogrammo da lire 16 a lire 15 — Carne bovina fresca 2.a qualità II. taglio al chilogrammo da lire 7.50 a lire 7 Carne vobina fresca 2.a qualità II. taglio al chilogrammo da lire 7.50 a lire 7 — Carne bovina fresca 2.a qualità III. taglio al chilogrammo da lire 5.50 a lire 5 — Carne bovina fresca polpa I. taglio al chilogrammo da lire 11.50 a lire 11. — Vitello I. qualità I. taglio al chilogrammo da lire 11 a lire 10 — Vitello I. qualità 2.o taglio al chilogrammo da lire 10 a lire 9 — Vitello I. qualità polpa I. taglio al chilogrammo da lire 15.50 a lire 14. — Legna da ardere posta a domicilio al quintale da lire 13.50 a lire 13.

Con lunedì 24 corrente il pane confezionato con farina al 78 per cento in forma da grammi 500 sarà venduto a lire 1.60 il chilogrammo e il pane comune in forme da grammi 250 a lire 1.80 al chilogrammo.

* * *

Ribassi analoghi a quelli portati in città dall'azione spiegata dalla Federazione Fascista Friulana del Commercio, sono stati attuati in tutti i Mandamenti della Provincia, per quel che riguarda il pane e la carne — i due alimenti primi dell'alimentazione — mentre si stanno introducendo o studiando ribassi per gli altri generi.

E non soltanto nei grandi centri, ma anche nei piccoli paesi, la lotta per il ribasso dei prezzi al minuto trova pronta rispondenza nella buona volontà e nello spirito di sacrificio dei negozianti e rivenditori al minuto. Citiamo ad esempio Basaldella del Cormor, dove la Ditta in coloniali Guglielmo Romanello e F.lli ha diramato alla clientela in data di sabato 22, una circolare con l'ultimo listino del prezzi praticati nel suo negozio; listino che porta, ben s'intende, una diminuzione sui prezzi precedenti, ed è accompagnato da una circolare che comincia con queste parole: «Il provvedimento della diminuzione degli stipendi, adottato dal Governo Nazionale, dovrà avere come prima necessaria conseguenza, una adeguata sensibile diminuzione del costo della vita». La circolare promette che il listino sarà «gradatamente modificato, man mano che i prezzi all'ingrosso abbiano ad acconsentirlo».

* * *

Dalle corrispondenze pervenuteci — e che siamo costretti per le condizioni di tempo e di spazio a rimandare — apprendiamo che dovunque, anche nella Provincia come nella città, l'adesione all'indirizzo dato dal Governo è stata volonterosa e pronta.

A San Vito al Tagliamento, a Palmanova, a Tarcento, a San Daniele, a Pordenone, a Maniago, a Spilimbergo, a Tolmezzo, a Latisana, a Codroipo, a Gemona, dappertutto si ribassarono i prezzi del pane e della carne, e si stanno esaminando i prezzi degli altri generi per deliberare ribassi anche in questi, sia per generi alimentari come per quelli di altra natura e per gli affitti.

Tra paese e paese, ci sono piccole differenze di prezzo dovute alle condizioni particolari di luoghi: difficoltà di trasporti, abbondanza occasionale della merce sul posto ecc. ecc.; ma anche queste lievi differenze nei limiti del possibile andranno gradatamente attenuandosi ancora.

Altri esempi da imitare

Le iniziative anche individuali per il ribasso dei prezzi continuano. Fra le altre notiamo quella della sartoria civile e militare A. Gandio in via Manin che a partire da oggi praticherà notevoli eccezionali ribassi così per paletots e vestiti per borghesi come per divise militari. Notiamo i conduttori delle Trattorie «Alla Pescheria» signor Angelo Pagani, «Al Lepre» signor Sisto Tavano e «Alla Repubblica di San Marino» signor Angelo Pittana, i quali col primo dicembre ribasseranno i loro vini portandoli al prezo unico di L. 3.60 al litro.

Ieri mattina è stato riaperto in via Teatri, pure con prezzi ribassati, lo spaccio di vini padronali delle tenute del co. de Puppi, gestito dal sig. Tita Pezzolini.

Una adunanza in prefettura

Si sono oggi riuniti in Prefettura, convocati da S. E. il Prefetto grand'uff. Riccardo Motta, il Segretario Federale co. cav. dott. de Puppi, il vice-podestà co. dott. Gropplero, il Presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti cav. uff. Broili col Segretario della Federazione stessa rag. Manfrin, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda del Gas Colonnello Lescovich ed il Direttore della Cooperativa Friulana di Consumo rag. D'Andrea, il Presidente della Associazione fra proprietari di case dott. Volpe.

Il prezzo del gas

I convenuti, preso atto che la città di Udine ha già spiegato una vigorosa azione per un giusto ribasso dei prezzi di tutti i generi e specialmente di quelli di prima necessità, hanno stabilito di adottare altre misure per accelerare tale ribasso in modo da raggiungere la proporzione da uno a quattro in confronto dei prezzi di anteguerra.

L'imposta sul valor locativo

Il conte Gropplero, in rappresentanza del Podestà, ha annunziato che il comune di Udine ha stabilito di ridurre del 10 per cento l'imposta sul valore locativo e di altrettanta misura il prezzo del gas.

Una circolare ai Podesta' e ai Segretari politici

S. E. il Prefetto, ha diramato a tutti i Podestà e Commissari prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Come gli stipendi e i salari del personale degli enti pubblici, così pure i prezzi dei viveri e dei servizi delle pigioni, degli onorari debbono essere rigorosamente avviati verso la quota fissata dal Capo del Governo. Invito Vossignoria a valersi della propria autorità per provocare cestà immediate diminuzioni e tenendo conto anche del sollievo del bilancio in dipendenza della diminuzione degli stipendi e dei salari ridurre opportunamente il carico dei tributi comunali preferibilmente del bestiame al valor locativo, delle industrie e dei commerci d'esercizio, le imposte di consumo in quanto ne derivi corrispondente beneficio ai consumatori. Desidero immediate informazioni».

Disciplinare il mercato all'ingrosso

Il Comune, sentita la Federazione Friulana Fascista dei Commercianti, ha stabilito di applicare rigorosamente sul mercato all'ingrosso di Piazza Venerio le norme dei regolamenti di polizia municipale che vietano gli acquisti su detto mercato che non siano fatti direttamente dal consumatore o dai rivenditori al minuto riconosciuti in base alle disposizioni vigenti.

Nel Sindacato Ragionieri Professionisti

Il rag. Martino Bruno, Fiduciario Provinciale del Gruppo del Friuli del Sindacato Fascista Ragionieri Liberi Professionisti ci comunica che nel 21 novembre corrente il Segretario Nazionale del Sindacato stesso, comm. rag. Francesco Penazzo ha ordinata la applicazione della riduzione del 10 al 15 per cento, secondo le circostanze ed a criterio della Commissione, della vigente Tariffa Professionale e Sindacale votata nel 1923 dal Congresso Nazionale dei Ragionieri ed approvata dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti.

La riduzione avrà necessaria applicazione sulle prestazioni del 1.o dicembre prossimo venturo e dovrà venir applicata da tutti i Ragionieri Liberi Professionisti Sindacati.

di L. 0.50 al kg., quella di vitello e la carne suina di L. 1 al kg. nelle macellerie di prima; nelle altre le carni di manzo, di vitello e suine sono state ridotte in ragione di L. 0.50 al kg.

A San Daniele le carni di manzo sono state ridotte di L. 0.50, quelle di vitello di L. 1 al kg.

A San Vito al Tagliamento le carni di manzo sono state ridotte di centesimi 50 al kg., quelle di vitello di L. 1, la carne suina è in vendita a L. 8 al kg.

A Palmanova il prezzo del pane è stato ridotto a L. 1.95 il cornetto a L. 1.70 quello di pasta molle, a L. 1.40 il tipo popolare.

Il panificio Musuruana Luciano vende ai seguenti prezzi: il pane cornetto a lire 1.80 al kg.; quello di pasta molle a lire 1.60, il tipo popolare a L. 1.40.

La ditta Perino Giovanni con panificio in S. Caterina e Variano vende il pane tipo popolare a L. 1.40 per le forme di gr. 500, a L. 1.65 per quelle di gr. 250.

Ad Udine, da lunedì 24 corrente, sarà ridotto il prezzo dei salumi nostrani in ragione di L. 2. il prezzo dei cotechini e musetti di L. 1 al kg.».

«La Federazione Fascista Friulana del Commercio invita tutti i propri organizzati che intendano applicare particolari ribassi sui prezzi dei generi che formano oggetto del loro commercio, a darne pubblica comunicazione esclusivamente col tramite della loro organizzazione.

La Federazione invita pure i commercianti che intendessero suggerire o applicare iniziative in questo campo di fargliele pervenire direttamente ben lieta di accogliere la loro collaborazione.

NEGOZI TIPO
PER LA VENDITA DELLE UOVA

La Federazione Fascista Friulana del Commercio ha comunicato di fissare come negozi tipo per la vendita delle uova, quelli delle Ditte Fratelli Bastianutti, Via Savorgnana, 9, e Turrin Cesare, via Pellicerie.

Tali ditte si sono impegnate a praticare i seguenti prezzi al minuto: uova fresche, l'una cent. 70; uova conservate l'una centesimi 55».

Ribassi in provincia

«La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che in ossequio alle disposizioni impartite alle dipendenti Delegazioni circa la riduzione prezzi si sono ottenuti nei vari Mandamenti i seguenti ribassi:

Nel Mandamento di Sacile i prezzi delle carni e del pane, già recentemente ridotti, hanno subito una nuova diminuzione nel pane di cent. 5 al kg. per tutti i tipi, nelle carni di cent. 50 al kg. per quelle di manzo e di L. 0.25 al kg. per quelle di vitello.

A Sacile si vende pertanto nelle macellerie di prima e di seconda la carne di manzo a L. 8, quella di vitello a L. 8.75 e 9.75, la carne suina a L. 8 e 9 al kg. nelle macellerie di seconda la carne di manzo è in vendita a L. 6 e 7 al kg., quella di vitello a L. 8 e9. la carne suina a L. 7.

A Gemona il prezzo del pane è stato ridotto a L. 1.80 e 2 al kg., la carne di manzo a L. 7, quella di vitello a L. 8 al kg.

A Codroipo il pane è stato ridotto di cent. 10 per tutti i tipi, la carne di manzo

Nelle altri Città d'Italia

Straordinario fervore di opere dovunque, sotto l'impulso dei Regi Prefetti, dei Segretari politici e delle gerarchie locali, delle Federazioni Fasciste, dei Sindacati, e dovunque un lavoro meravigliosamente attivo e fattivo, che ha per fine, e lo consegue, il ribasso immediato — promessa di altri immancabili, poichè il movimento per quanto vigoroso è appena iniziato.

Qui ci limitiamo ad accennare soltanto a qualche spunto saliente dei risultati ottenuti:

A Lecce, i propretari di case urbane, in un'adunanza dietro invito del Regio Prefetto, hanno deliberato la riduzione degli affitti nella misura del 12 per cento. A Pescara, la riduzione degli affitti per le case e pei negozi è stato deliberato nella misura del 10 per cento; trattorie e ristoranti hanno già ribassato dal 10 al 15 per cento. — A Trieste, il ribasso sulle Carni è stato nella misura del 25 per cento e dal 5 al 15 sul pane. — Anche a Venezia, a Milano, fu deliberato che, col primo dicembre, gli affitti di case, negozi, studi, ecc., sieno ribassati del 10 per cento. — A Como, col primo gennaio andrà in vigore la esenzione dal pagamento della tassa sul valore locativo per tutti i fitti fino a lire 1500 annue; e tra gli altri ribassi su tutti i generi segnaliamo quella del Sindacato Medici del 15 per cento, dei farmacisti del 20 per cento e degli avvocati del 25 per cento sulle tariffe. — A Siracusa, è stato deliberato di adeguare gli affitti in modo che non superino il quadruplo dell'anteguerra; e sono già stati attuati ribassi in tutti i generi alimentari. — A Genova, il Podestà ha stabilito una riduzione del prezzo del gas.

Ma è inutile continuare. Non vi è gran de città, non vi è Comune o paese, dove non si sia già provveduto, non si stia provvedendo perchè il costo della vita non sia ridotto e adeguato alla base del valore attuale della lira del 4 per uno.

Nell'Italia continentale come nelle isole, da Palermo a Sondrio, da Genova a Trieste e Fiume — dovunque sono stati adottati ribassi che vanno dal 10 al 20, al 25 per cento, per il pane, per la carne, per gli affitti, per gli oggetti di vestiario, per le frutta, per le tariffe dei professionisti ecc.: e il movimento si accentua. La vittoria in questa lotta contro il carovivere non può mancare.

I giornali a venti centesimi

Roma 22. — Il direttorio dell'Associazione Nazionale Fascista editori di giornali, riunitosi a Milano per disposizione del Ministro delle Corporazioni uniformandosi alle direttive del governo per l'adeguamento dei prezzi al valore attuale della lire ha deliberato la riduzione dal 1.o dicembre prossimo del prezzo dei giornali quotidiani politici da centesimi 25 a centesimi 20, e la riduzione del venti per cento del prezzo di abbonamento agli giornali stessi.

La Banca Cattolica del Veneto le sue poderose forze e le finalita' alle quali serve

ROMA, 22. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Venezia, accompagnati da S. E. Rosboch, il sen. Cavazzoni e l'ing. Francesco Mauro, Presidente e vice-presidente dell'Istituto Centrale di Credito e il conte Passi Presidente della Banca Cattolica S. Liberale di Triviso. La presidenza dell'Istituto centrale di credito ha riferito che la Banca Cattolica Vicentina, la Banca Cattolica di UDINE, la Banca Atesina e la Banca Cadorina sono già state concentrate nella Banca Cattolica del Veneto. Tale Banca incorporerà ancora, con provvedimenti già in corso di esecuzione, la Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, la Banca Provinciale di Belluno e la Banca Feltrina di Feltre, costituendo così un istituto regionale veramente solido e poderoso, avente 60 milioni di capitale e 400 milioni di depositi, e sarà uno degli elementi più importanti dell'economia veneta. L'opera alla quale l'Istituto Centrale di Credito dà un cospicuo contributo di mezzi si svolge sotto gli auspici e la vigilanza del Governo e della Banca d'Italia.

La presidenza dell'Istituto Centrale di Credito si propone di esercitare la sua azione nel senso di assicurare da parte della Banca Cattolica del Veneto il rigoroso adempimento delle finalità specifiche che essa deve assolvere, cioè l'assistenza alle forze agrarie e commerciali, specialmente alle più modeste, curando che il denaro del risparmio sia tutelato in modo sicuro e senza pericolosi investimenti speculativi.

Il Capo del Governo si è compiaciuto colla presidenza dell'Istituto per l'opera compiuta e per i propositi espressi che ottemperano alle direttive impartite dal Duce per l'incremento e la salvaguardia del risparmio nazionale.

Cogliamo l'occasione per rilevare quanto opportuna sia stata la fusione di queste Banche cattoliche, alla quale, come è noto, ha aderito anche quella di Udine.

L'organismo che ne è uscito, mentre giova meglio alla economia della regione, assume tale carattere di solidità che con fiducia sicura può essere guardato dai risparmiatori.

Concentrare le piccole forze in un fascio unico, e si unica direzione, è sempre stato un buon consiglio, ottimo è poi in momenti di crisi.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è radunato sabato mattina, sotto la Presidenza del Capo del Governo, presenti tutti i ministri: Segretario Fed. Giunta.

Fra i vari oggetti approvati, notiamo: progetto del Ministro dei Lavori Pubblici, uno schema di provvedimento concernente il completamento della strada di accesso al Vittoriale, con una spesa di 700 mila lire circa; la proroga di cinque anni per effettuare il piani di risanamento e ampliamento della città di Palermo.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, fu approvato uno schema di Regio Decreto col quale si modifica la circoscrizione dei compartimenti ferroviari di Venezia e Trieste. Dovendosi esercitare — così è spiegata la modifica — col sistema del dirigente unico sia la recente linea *Sacile-Pinzano* assegnata al compartimento di Venezia e la Casarsa-Gemona finora dipendente da Trieste, col provvedimento approvato si fa passare questa seconda linea al compartimento di Venezia, con che vengono pure soddisfatte altre importanti esigenze di servizio.

Schema di R. D. riguardante le promozioni del personale di gruppo B (ragionieri) dell'ex regime austro-ungarico, assegnati all'amministrazione della Marina Mercantile.

Un altro schema di R. Decreto concernente la disciplina delle denunzie e lei contributi sindacali obbligatori per il periodo dal 1. gennaio 1931 al 30 giugno 1933.

Vari altri provvedimenti sono stati pure approvati nella seduta stessa; ed infine di essa, il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono ha riferito sul suo recente viaggio in Tripolitania.

Il Consiglio dei Ministri ha appreso con vivi compiacimento lo stato di progressiva valorizzazione economica ed agricola delle Colonie e il rapido e brillante assestamento delle zone recentemente occupate.

Il Consiglio, la cui seduta ha avuto termine alle 11.25, si riunirà di nuovo domani, martedì, alle ore 10.

Il lanciatore di manifestini sovversivi su Milano

LUGANO, 22. — Innanzi alla Corte penale federale è stato discusso il processo contro l'imputato Giovanni Bassanesi che l'11 luglio scorso, dopo aver gettato da un aeroplano alcuni manifestini su Milano, nel viaggio di ritorno cadde presso il S. Gottardo. Insieme col Bassanesi, sono stati rinviati a giudizio sette complici, imputati di aver favorito la delittuosa impresa.

La Corte ha condannato il Bassanesi a 4 mesi di detenzione, 200 franchi di multa e un terzo delle spese processuali; gli altri coimputati sono stati assolti.

Un fumaiolo si abbatte ferendo undici operai

MONTBELIARD, 22. — A Selencourt un fumaiolo di officina si è abbattuto sui fabbricati vicini. Undici operai sono stati feriti, di cui tre gravemente. I danni materiali sono gravi.

Maltempo sull'Europa centrale
Uragani di estrema violenza

LONDRA, 24. — In questi giorni uragani accompagnati da pioggie torrenziali si sono abbattuti sulle isole britanniche. Sabato sera il mare è stato agitatissimo. Numerose navi si sono trovate in pericolo e i battelli addetti al salvataggio sono stati frequentemente chiamati. Vengono segnalati abbattimenti di alberi e danni agli edifici. Un fortissimo vento si è scatenato su Birmingham raggiungendo la velocità di 58 miglia.

Gravi danni a Vienna Una vittima e numerosi feriti

VIENNA, 23. — Un uragano di grande violenza si è abbattuto oggi sulla città iniziatosi al mattino con pioggia fortissima; l'uragano ha assunto verso le 10 la massima intensità causando danni incalcolabili. Moltissimi tetti di case sono stati asportati dalla furia del vento che ha danneggiato anche case e giardini, abbattendo cornicioni e piante. Il tetto di un hangar dell'aeroporto di Aspera è crollato e vari apparecchi sono rimasti danneggiati. Anche il tetto della chiesa dei Frati Serviti è stato abbattuto mentre un gruppo di baracche sono state danneggiate tanto gravemente, che una trentina di famiglie che in esse erano alloggiate, sono state costrette a sgombrare. Verso le 15 l'uragano era cessato e le tranvie che avevano dovuto sospendere il servizio tornarono a funzionare. Anche il movimento ferroviario per qualche tempo interrotto ha potuto essere ripreso. La partita di calcio che doveva svolgersi al campo del Dell Hohefarthe non ha avuto luogo temendosi il crollo delle tribune. I vigili hanno avuto complessivamente 580 chiamate e le società di pronto soccorso hanno dovuto prestare la loro opera per 82 incidenti a persone. Il numero dei feriti è rilevante. I feriti sono per la massima parte leggeri; però alcuni versano in grave stato e uno è morto stasera.

Inondazioni in Belgio

BRUXELLES, 23. — Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno provocato in varie parti del Belgio gravi inondazioni. Presso Termonde le dighe di Grembergen hanno ceduto alla pressione delle acque allagando un vastissimo territorio. Ad Anversa l'intero quartiere di S. Anna si trova sotto acqua, mentre Bruxelles ha i quartieri di Ruysbroeck e di Forest invasi dalle acque straripate dalla Senna.

Gravi danni anche in Francia

PARIGI, 23. — Da tutte le regioni della Francia provengono notizie di pioggie e di inondazioni. A Cambray la pioggia, che cade da parecchi giorni, ha provocato lo straripamento del Cambresis, determinando inondazioni. Stanotte la Selle, gonfiata dalle discesaut, ha straripato invadendo l'abitato nei punti più bassi della città. Gli abitanti dei quartieri colpiti dalla alluvione hanno avuto il tempo di porsi in salvo. Tutte le strade però sono allagate e le fattorie chiuse. Il bestiame ha potuto essere salvato.

A Belfort la pioggia che imperversa da 48 ore ha fatto salire i corsi d'acqua in diversi punti della regione; le strade sono interrotte.

Ad Alencon la Sarthe è in piena ed ha provocato inondazioni nelle campagne circostanti. Per alcune strade di Alencon non si può circolare che in barca. Le truppe provvedono al rifornimento dei viveri per coloro che si trovano isolati dall'acqua.

Cinque battelli i quali navigavano verso Parigi, si sono urtati fra di loro all'altezza dello sbarramento Du Port Anglais a Ivry sur Seine e sono colati quasi subito a picco. Parecchi marinai componenti l'equipaggio dei 5 battelli hanno potuto salvarsi, ma sembra che vi sia un certo numero di vittime. Il commissario ha ordinato la sospensione della circolazione dei battelli a monte del fiume. Sul posto sono accorse squadre di pompieri per provvedere all'opera di soccorso.

Braccianti romagnoli in Sardegna

FORLI', 22. — Oggi, a cura del Segretario dei Sindacati dell'Agricoltura onorevole Fossa sono partite alla volta di Mussolinia di Sardegna dodici famiglie di braccianti agricoli della provincia, composte di 105 persone di cui 58 atte al lavoro, che si trasferiscono nella zona bonificata nella pianura di Terralba.

Azzano Decimo
LA MADONNA DELLA SALUTE

(21) In borgo Zujano, la chiesetta tanto cara al cuore devoto di quei valici, ha chiamato a raccolta, con la voce festosa della sua piccola campana, la folla dei fedeli, anche delle località più lontane, la canterina ha fatto sentire i suoi richiami, ed il pellegrinaggio all'altare della Madonna della Salute, iniziatosi con le prime luci dell'alba, si è svolto ininterrottamente e sempre più numeroso per tutta la giornata, dando a tutte le strade l'animazione delle grandi festività.

Alle ore dieci, per la Messa solenne, la piccola chiesa, verso la quale — spettacolo commovente — una grande fede ha polarizzato i cuori dei credenti, non è stata più capace di ospitare tanta gente, che ha dovuto assieparsi fuori, sulla strada, a capo scoperto. Così anche pel Vespero.

La sera poi, per la tradizionale illuminazione e per il concerto della banda di Pravisdomini, gentilmente concessa, l'affluenza della popolazione è stata veramente imponente. Ma la piazzetta, cinta di festoni — con nel mezzo un albero adorno di palloncini multicolori — ha accolto tutti per molte ore.

Così Zujano ha vissuto la sua giornata di grande solennità, mentre nella chiesetta, ogni cuore ha acceso una lampada, e, dall'altare, la Madonna, nel suo sguardo misericordioso è sembrato avesse per tutti la sua benedizione.

IN MORTE DEL MAESTRO GIACOMELLI

(21) Il lutto della famiglia di Fortunato Giacomelli, maestro nelle scuole di Praturlone, ex combattente, invalido e decorato di guerra, vecchia camicia nera, morto ieri all'Ospedale di Pordenone in seguito ad un incidente automobilistico, è stato anche il lutto delle scuole, degli insegnanti, dei superiori.

Nelle scuole primarie pertanto sono state sospese le lezioni, mentre i colleghi sono stati tutti presenti attorno alla bara del caro scomparso, per la manifestazione sincera del loro vivissimo cordoglio.

* * *

(Fiecione) - Fortunato Giacomelli, il combattente della trincea che visse la guerra con fervore ed offerta di apostolo, e che nella guerra vide la fatalità necessaria perchè la grande Italia del suo sogno vivesse; Fortunato Giacomelli, l'invalido, che alla grande causa si votò con lo spirito di abnegazione che divinizza gli Eroi; Fortunato Giacomelli, il reduce decorato, sull'altare della Patria, depone adesso il fardello mortale del suo corpo dilaniato... Ma la lampada della sua grande fede, di quella fede accesa dalla quale, senza nulla chiedere, ebbe l'orgoglio ambito della meritata decorazione, di quella fede che resa gigante ai confini della Patria doveva essere talismano e credo nelle fauste giornate dell'ottobre, per fare di lui il milite devoto, il credente mistico, il battagliero senza macchia; la sua fede, dico, arde di luce fulgida, gli sopravvive inestinguibilmente!

Lui, il fante, Lui, il degno, non è più. Ci ha lasciato e per sempre! Lui che conobbe l'amarezza del vuoto, perchè il vuoto fu da lui voluto quando la verità era la bagascia nuda, e l'onestà dei pochi un'irrisione, e le cime raggiunte a prezzo di sacrifici immani erano nidi ai falchi e ricettacolo agli opportunisti di tutte le cricche. Fu allora che lo sapemmo estraniarsi e solo, col suo dolore e con la sua grande fiamma negli occhi che non rinnegarono mai la fede. Poi scomparve, come il seminatore che, lasciate al solco le sementi, non chiede ai corvi il gracchiare di una lode stonata.

La rivedemmo pochi mesi fa. Non era più lui! Il suo corpo affranto ed accasciato, ma non però lo spirito al quale chiese sempre i bagliori vividi di una fede possente. Ci parlò della guerra, della guerra ch'egli aveva fatto, ma non di sè, perchè la modestia, fu sempre la sua virtù, il suo pregio, la sua arma invitta!

Adesso non è più. Sembra un sogno. Ma è dolorosa realtà. Se n'è andato in silenzio, senza disturbare la religione per il conforto estremo, e la scienza per l'ultimo aiuto. Te ne sei andato via, in punta di piedi, o Fortunato, senza fortuna, tirandoti dietro l'uscio, piano piano, per non fare rumore, tu, l'umile, tu, il buono, tu, il diseredato che tutto come noi hai dato, e come il seminatore lasci il solco senza chiedere ai corvi il gracchiare d'una lode stonata. Te ne sei andato tacitamente, mentre nell'ombra è lo strazio di una donna che ti fu sorella, e con il suo strazio il pianto di cinque teneri piccini che attendono invano il Papà che non verrà più.

Povero Fortunato del nostro dolore, addio e per sempre!

Cividale
Il Cavalierato al Pretore

Su proposta di S. E. il Ministro Rocco, con decreto odierno il nostro Giudice dott. Mario Scandellari venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La meritata onorificenza conferita al dott. Scandellari dal Governo Fascista è il premio all'ottimo e distinto funzionario per l'attività e sagacia dimostrata nei brevi anni che copre l'importante posto di esecutore delle Leggi. Il dott. cav. Scandellari è uno dei più giovani Pretori d'Italia e da solo quattro anni venne chiamato a reggere le Preture.

Questa nomina venne accolta da tutti con piacere, essendo il dott. Scandellari stimato e stimato quale retto e zelante funzionario imparziale sempre nella sua delicatissima missione.

Al neo cavaliere dott. Scandellari il nostro più vivo compiacimento.

Tarcento
La conferenza del prof. Chiurlo

Ieri sera, nel nostro teatro comunale, convennero le più cospicue autorità e personalità di questa cittadina e moltissimo pubblico d'ogni condizione per udire l'annunciata conferenza del prof. cav. Chiurlo Bindo, dal tema «L'Arte Italiana a Praga».

Fra gli intervenuti notammo: il commissario Prefettizio del Comune cav. Armellini, il Segretario Politico del Fascio signor Antonio Grassetti, l'ing. Tentori, il rag. Mosca, il dott. Botrè, il direttore didattico Rosello, il dott. Burini, l'avv. De Monte, il corpo insegnante al completo, l'avv. Castellana, molte signore e signorine del Fascio Femminile, il Reverendo Parroco con il coadiuvatore don Baldassi, ecc.

Dopo brevi ed applaudite parole di presentazione e di ringraziamento del Segretario Politico, l'illustre conferenziere, con parola chiara e facile, tenne per circa un'ora incatenato lo scelto e numeroso uditorio, esponendo con chiarezza di date l'affermazione nei diversi periodi storici dell'arte italiana nella capitale dello stato cecoslovacco.

Furono pure ammirate le bellissime proiezioni date allo schermo, a commento e a completamento della conferenza stessa.

L'illustre e dotto conferenziere riscosse alla fine calorosi applausi.

CRONACA CITTADINA

Col nuovo gruppo Alpino "Alberto Picco"
Gli "scarponi" udinesi si sono inquadrati
nella loro Associazione Nazionale

Il titolo di questa cronaca è esatto perchè un vecchio scarpone ci spiegava ieri che in meno di sette mesi vennero costituiti a Udine ben quattro gruppi di Alpini: San Osvaldo (Armando Bernardinis), Gruppo Nord (Generale Cantore), Gruppo Est (Riccardo Di Giusto) e Gruppo Ovest (Alberto Picco).

E per quest'ultimo gruppo la cerimonia di ieri è riuscita veramente solenne, composta e numerosissima.

Alle 9 precise, fissate per l'adunata, davanti alla Birreria Moretti, fuori Porta Venezia, giunse la Fanfara dell'8.o Reggimento Alpini, comandata dal bravissimo sergente Quinto Feruglio, che prestò un servizio veramente encomiabile durante tutto lo svolgimento delle cerimonie.

IL CORTEO

In pochi istanti, com'è stile alpino, si forma il corteo che si dirige alla Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò.

Notiamo: tenente colonnello cav. Della Bianca, ten. col. cav. Brisotto dell'8.o Alpini, cap. cav. Bonanni, tenente Filaferro, cav. Casoli, maggiore cav. Tonini, colonnello cav. Lionello Leskovich che rappresenta il Podestà di Udine (indisposto ancora, ma in via di guarigione), la madrina del gagliardetto signora Luigina Moretti, signora Moretti Grasselli, cap. Grasselli, l'oratore ufficiale cap. dott. Vittorio Cesa De Marchi, cav. Ugo Omet colla sua gentile signora e il fratello Cesare.

Vediamo i gagliardetti: di S. Osvaldo, Cividale, Cantore, Di Giusto, Corno di Rosazzo, Tricesimo, Tarcento, Martignacco ed altri, ed in più notiamo i reduci garibaldini col loro recato dal socio Mascherin fiancheggiato da quella bella figura di garibaldino che è il cav. Sante Scarpa, anche lui padre di un alpino, il capitano Galliano del 9.o Alpini.

Abbiamo notato ancora i gagliardetti delle Cravatte Rosse, dei Cavalleggeri, dei Mutilati e Invalidi di Guerra, degli Arditi, numerosi fascisti... e ci si perdoni se non seguitiamo.

IN CHIESA

La fanfara suona gli inni alpini e quando il corteo giunge alla Chiesa, gli alpini entrano nel tempio ed assistono, in devoto raccoglimento, alla celebrazione della Messa. Il Rev. Parroco cav. don Cossettini, al termine della Messa, benedice il gagliardetto e poi pronuncia un magnifico discorso che è tutto un inno alla gloria indiscussa degli Alpini.

Terminata la cerimonia religiosa, il corteo, sempre con la fanfara dell'8.o Alpini in testa, si ricompone e si reca in Viale Venezia al monumento dei cittadini Caduti per impedire al nemico l'entrata nella città.

Intorno a quella lapide si forma un quadrato e ad uno squillo di «attenti» la gentile madrina signorina Luigina Moretti, nel consegnare all'alfiere il gagliardetto, così dice:

«Alpini! Se sono stata lieta nell'offrire il gagliardetto al vostro Gruppo che porta un sì glorioso Nome, lo sono oggi maggiormente nell'averlo tenuto a battesimo e nell'affidarvelo. La verde fiamma, oltre al colore della speranza, ha pure nel tricolore quelli dell'amore e della fede: l'amore vostro per la bella e invidiata nostra Terra, l'amore per le montagne che di Essa sono sicuro baluardo e che conobbero il valore e l'ardore alpino, la fede che in voi non venne meno anche nei giorni del dolore è valsa a farci raggiungere la Vittoria ambita e cara.

«Alpini! Il nome di Alberto Picco, che ardente di fede e d'amor patrio ha immolato la sua giovinezza fiorente e piena di promesse sulla contesa cima del Monte Nero, oltre ad essere di orgoglio pel vostro Corpo glorioso, sia mònito ed esempio!

«Siate ora e sempre degni di Lui! Innalzate, ricordandolo e onorandolo, il vostro gagliardetto ed elevate oggi a Lui il pensiero reverente e devoto! Egli vi guardi dal Cielo degli Eroi. Evviva Alberto Picco! Evviva gli Alpini! ».

Applausi generali salutano le nobili parole della gentile Madrina, mentre la fanfara degli Alpini intona l'Inno del Piave.

* * *

L'oratore ufficiale dott. Vittorio Cesa De Marchi, capitano alpino del 6.o Reggimento, mutilato e decorato di guerra, pronuncia un elevatissimo discorso di frequente sottolineato da applausi ed infine coronato da un prolungata ovazione.

Tutta la storia della conquista di Monte Nero viene esposta dal valoroso capitano Cesa De Marchi, il quale ebbe alcuni spunti che fecero rigare di lacrime più di qualcuno degli intervenuti.

Al termine della bellissima commemorazione, dopo deposta la corona d'alloro sotto la lapide dei Caduti di Udine ed un mazzo di fiori posato dalla gentile madrina signorina Luigina Moretti, il corteo si ricompone e ritorna alla sede del Gruppo, ove segue il vermouth d'onore offerto alle Autorità.

IL RANCIO «SCARPONE»

A mezzogiorno gli alpini siedono a mensa. Le due sale a pian terreno della Birreria Moretti erano abbellite «all'alpina» in forma veramente ammirabile.

Campeggiava, nel fondo, sotto la statua della Vittoria, il ritratto dell'Eroe Alberto Picco; intorno, i ritratti del Re, del Principe Ereditario, del Duce ed altre figurette alpine dell'artista Mitri.

L'asciolvere si svolse fra la massima cordialità ed allegria. Alla fine, acclamato con viva insistenza — tanto è amato e ricordato sempre — il tenente colonnello cav. Della Bianca dovette parlare.

Poche cose egli disse. Ricordò le glorie degli Alpini Caduti nella grande guerra, primo fra tutti Cantore; e rammemorando il giovane sottotenente Alberto Picco, Eroe fra gli Eroi, incitò le nuove generazioni alpine a seguire il suo esempio.

L'elevato, patriottico discorso del tenente colonnello Della Bianca venne salutato da un vero uragano di applausi interminabili.

Così si è chiusa questa nuova manifestazione alpina, che ha lasciato in tutti una graditissima impressione.

I TELEGRAMMI

Il Capo Gruppo, tenente Giusberga, diede infine lettura dei seguenti telegrammi, salutati da grandi applausi:

« *Eccellenza Generale Clerici - Torino — Alpini udinesi gruppo Alberto Picco inaugurando gagliardetto pregano Ecc. Vostra presentare Augusto Principe, Alto patrono Alpini, espressioni profondo omaggio - Capogruppo: Giubergia* ».

« *Eccellenza Mussolini - Roma — Alpini udinesi gruppo Alberto Picco inaugurando gagliardetto, porgono Eccellenza Vostra valorizzatore vittoria, devoti sensi omaggio - Capogruppo: Giubergia* ».

« *Eccellenza Manaresi - Roma — Alpini Gruppo Alberto Picco inaugurando gagliardetto porgono Eccellenza Vostra devoti sensi omaggio - Capogruppo Giubergia* ».

« *Podestà - Torino — Alpini udinesi gruppo Alberto Picco inaugurando gagliardetto porgono sensi omaggio città culla alpini sede terzo reggimento cui Eroe Montenero apparteneva - Capogruppo Giubergia* ».

« *Podestà - Spezia — Alpini udinesi gruppo Alberto Picco inaugurando gagliardetto rivolgono memore pensiero città natale Eroe Montenero. Ossequi - Capogruppo: Giubergia* ».

« *Famiglia Picco - Torino — Nostra rievocazione loro Alberto dilettissimo sia conforto ed orgoglio - C. G. Giubergia* ».

Il Fiduciario dell'Associazione Nastro Tricolore

Il Comitato Centrale dei Decorati al Valor Civile d'Italia che ha Sede provvisoria a Torino, ha nominato Fiduciario per la Provincia, il decorato al Valor Civile, dott. cav. Umberto De Poloni, Ispettore di Polizia Municipale di Udine, al quale possono rivolgersi i decorati al Valor Civile che intendono inscriversi al nobile Sodalizio.

Laureato in Ingegneria Navale

Apprendiamo con vivo piacere che il concittadino signor Manlio Schiavi, è stato proclamato a pieni voti, 100 su 100, dottore in ingegneria navale alle scuole di Genova, ricevendo per il brillantissimo esito le congratulazioni degli stessi docenti. Il dott. Schiavi ha con ciò conseguito una bella vittoria e ha dimostrato quanto possa la forza di volontà e l'amore agli studi. Egli infatti aveva abbandonato lo studio per dedicarsi alla industria. Dopo qualche anno lo riprese con passione e quasi-quarantenne riuscì a raggiungere così alta meta.

A lui le nostre più vive congratulazioni.

Onorificenza

Recentemente, l'Ingegnere Capo del locale Ufficio Tecnico di Finanza, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è stato un giusto riconoscimento da parte del Superiore Ministero della capacità e dello zelo con cui l'Ingegnere Pietro Romagnoli dirige tutti gli importanti e delicati servizi tecnici e finanziari.

L'altra sera i funzionari dell'Ufficio Tecnico si raccolsero attorno al loro amato Ingegnere Capo, e l'Ingegnere Principale Corrado Mastrocinque a nome di tutti i funzionari con appropriate parole consegnò al neo Cavaliere le insegne dell'Ordine.

Il cav. Romagnoli, visibilmente commosso, ringraziò cordialmente i funzionari per la manifestazione di simpatia e di stima da essi tributatagli.

Al cav. Pietro Romagnoli anche noi porgiamo i nostri più vivi rallegramenti.

Il Comune di Cisterna inaugura il monumento ai suoi Caduti

Ieri nel vicino Comune di Cisterna, è stato inaugurato il monumento ai Caduti, con rito austero e solenne.

La cerimonia, molto bene organizzata dal signor Giuseppe Masotti di Antonio, presidente della locale Sezione Combattenti, è riuscita solennissima anche per la magnifica giornata e per il dolce, tiepido sole che dava la impressione di essere in primavera.

Hanno partecipato alla cerimonia le Sezioni Combattenti, con labari, di Cisterna, di Maseris, di Barazzetto, di Silvella, di San Vito di Fagagna di Fagagna, di Dignano, di Coseano, e di Meretto di Tomba.

Sono intervenuti: Monsignor Covassi Canonico del Capitolo di Udine; il Podestà di Coseano signor Facini; il Podestà di Dignano sig. Zancani; il Segretario di Coseano signor Pelissoni Gino; il segretario di Fagagna sig. Barbina; il Commissario politico di Coseano Danilla dott. Felice; il medico condotto di Coseano Monari dott. Gino; il geometra sig. Malisani Adolfo; il signor Piccoli Ermanno; il signor Pellegrini Luigi da Dignano; il parroco di Rodeano; il cappellano di Cisterna; il parroco di Dignano; il cappellano di Vidulis don Ugo Masotti; gli insegnanti di Cisterna signori Craccase Sambuco, con le scolaresche tutte e le bandiere; l'Asilo Infantile di Cisterna con bandiera; il signor Piccoli Vincenzo, e tanti tanti altri i cui nomi ci sfuggono; una larghissima rappresentanza dei Comuni limitrofi ed un grande concorso di popolo.

La cerimonia ha avuto inizio con canti di inni patriottici delle scolaresche di Cisterna, che sono stati intramezzati da altri inni suonati dalla musica locale.

Oratore ufficiale della cerimonia è stato il prof. dott. Francesco Cocchiarella, combattente e decorato, preside della R. Scuola di Avviamento agricolo e commerciale di Udine; il quale, dopo di aver porto il saluto della Federazione Provinciale Combattenti di Udine, ha detto:

I monumenti che in Italia si sono eretti per ricordare i Martiri e gli Eroi che diedero alla Patria i sacri confini, sono simboli di amore e di fede, di monito e di esempio di perseveranza e di incitamento a dare alla gran «Madre» sempre il migliore di noi stessi.

I monumenti che si inaugurano presso i confini della Patria al cospetto dei monti che spogliati della loro veste arborea si ricoprirono del sangue migliore della nostra stirpe hanno anche il significato di indicarci le prime linee dalle quali il nostro glorioso Esercito dovrà muovere se il bisogno lo richiederà, per difendere il suo [illegible] italico.

Cittadini, il vostro monumento che è stato il santuario voluto da voi, dai combattenti di questa eroica terra, sia per voi il luogo da cui avere il viatico per raccogliere tutte le forze e muovere per la conquista di altre vette, di più lontane vette, in cima alle quali è riposto il bene della Patria.

I viandanti che si soffermeranno in questa terra avrà trepido cuore e si unirà ai consanguinti che qui convengono e converranno per sciogliere un voto di amore e fare una promessa di fede.

Pellegrini e congiunti qui ripenseranno ai soldati d'Italia, agli Eroi di questa nobile e ricca contrada che ebbero sulle alture lontane e vicine il loro calvario, al fante che ha bagnato del suo sangue generoso le petraie del Carso, le alture del Grappa, le sponde del sacro Piave; a quell'Eroico soldato d'Italia che lo stesso nemico rispettò e decantò. Fissiamo lo sguardo in alto, in cima a questo monumento, guardiamo bene quella croce — e qui l'oratore addita la croce che sta in alto al monumento — la croce fulgida del sacrificio dei nostri fratelli, che si immolarono per la redenzione della Patria, tutto accettando, tutto soffrendo, tutto donando, perchè l'Italia fosse libera e forte, scolpiamo nel nostro cuore perchè esso vi si eternizzi incidiamo nella nostra mente perchè ci migliori le nostre facoltà per perseguire la strada delle vittorie in cui oggi l'Italia ha la fortuna di trovarsi per virtù di Re, per saggezza e genialità di un Condottiero e per devozione di popolo.

Al Re ed al Duce quindi ci sia caro rivolgere in questo momento il nostro pensiero ed inviare loro un commosso ma orgoglioso saluto e fare solenne promessa che l'opera Loro è per noi come l'aurora di un giorno luminoso che non volgerà mai al tramonto.

Nutriti applausi hanno chiuso il magnifico discorso del prof. Cocchiarella, al quale le autorità hanno espresso vivi complimenti.

ALTRI DISCORSI

Hanno parlato anche un grazioso bimbo dell'Asilo Infantile di Cisterna che ha raccolto molti applausi, il presidente della locale Sezione Combattenti signor Masotti che ha ricordato la cerimonia del primo agosto 1922 che il popolo di Cisterna volle fare per la inaugurazione dello stesso monumento.

In quell'epoca — ha detto il signor Masotti — facemmo solenne promessa di completare l'opera con tanto amore iniziata, promettemmo chiudere con un recinto dignitoso questo monumento, perchè questo luogo, che è dei nostri morti, resti tutto loro.

Quella promessa è mantenuta ed oggi per il concorso tuo, o popolo, un artistico cancello, opera della premiata ditta Calligaris di Udine, circonda, quale simbolo d'amore e di fortezza, questo monumento, perchè nessuno passi, nessuno ne violi l'austerità, senza aver mostrato d'avere la fede dei nostri Morti.

Sig. Podestà — ha continuato l'oratore — ho l'ambito onore di consegnarle le chiavi di questo recinto, amiamo che il sacro luogo che chiude, venga custodito come il patrimonio più caro e più puro; esso è il ricordo perenne di questo popolo che vuole gelosamente conservare la memoria dei suoi migliori figli, di quelli che s'immolarono per la grandezza della Patria.

Molti applausi hanno chiuso il discorso del signor Masotti, al quale ha degnamente risposto il podestà di Cisterna, signor Facini, che ha rivolto geniali e sentite espressioni ai combattenti ed al popolo di Cisterna.

Il Podestà è stato lungamente applaudito.

Ha preso quindi la parola mons. Covassi che, traendo argomento dal luogo ove s'erge il monumento, ha saputo, con particolare dolcezza, commuovere gli astanti e raccogliere applausi.

Beneficenza

Al Rifugio Bambin Gesù: Alice Fasioli Giuliani, nel secondo anniversario della morte di Luigia Stringher lire 10.

Alle Orfanelle di via Rivis 1: La signora Del Fabbro per onorare la memoria della signora Rina Rigo Chiandetti lire 10.

Scuola e Famiglia: La famiglia Vighietti per onorare la memoria dei Suoi morti lire 20.

Al Rifugio Bambin Gesù. — La signora Maria de Stabile ved. Giacomelli offre lire 25 in memoria del dott. cav. Venanzio Pirona.

Festa centenaria della Medaglia miracolosa

Nella chiesetta dei Padri Lazzaristi in via Marangoni è stata ieri solennemente celebrata la festa di Maria S.S. Immacolata e precisamente nel centenario della Medaglia miracolosa che ricorda l'apparizione dell'Immacolata alla Venerabile Serva di Dio Labouré F. d. C.: avvenuta nel novembre del 1830. La chiesetta era stata addobbata con fine gusto e con premurosa cura da parte delle buone suore di San Vincenzo e dei padri Lazzaristi.

Durante la mattinata sono state celebrate numerose Sante Messe e amministrata la S. Comunione. Alle ore 7.15 ha celebrato S. E. Mons. Arcivescovo il quale ha rivolto ai presenti elevate parole di circostanza. Alle ore 10 è seguita la S. Messa solenne che è stata celebrata dal prof. mons. Pasquale Margreth, Preside dell'Istituto Magistrale Arcivescovile; la Messa è stata accompagnata dal canto delle Suore. Nel pomeriggio alle ore 15 è seguita la Coroncina, il panegirico e quindi la solenne Processione con la Immagine della Vergine. Il sacro corteo solenne e ordinato ha proceduto dalla Cappella di San Vincenzo a quella delle Figlie della Carità in via Rivis con la partecipazione di clero, di associazioni cattoliche e gran folla di fedeli. La giornata si chiudeva quindi col canto solenne del Te Deum e la benedizione eucaristica.

La giornata Liturgica

Ad iniziativa della Commissione Liturgica Diocesana si è tenuta ieri una «giornata liturgica» per tutti gli aggregati alle diverse branchie dell'Azione Cattolica cittadina allo scopo di popolarizzare e far conoscere il simbolismo e il significato della liturgia. Le lezioni si sono svolte nel salone della Casa dell'Azione Cattolica in Via Treppo presente un gran numero di partecipanti con alla testa i principali esponenti del campo cattolico. Ha aperto la giornata di studio mons. Arcivescovo e quindi in mattinata il prof. don Achille Benedetti ha svolto il tema liturgico sulle «Cerimonie della Santa Messa». E' seguito mons. prof. Giuseppe Drigani che ha trattato della liturgia nella «Consacrazione e comunione Eucaristica». Nella vicina chiesa di Sant'Antonio Abate mons. Venturini ha celebrato quindi la S. Messa alla quale hanno assistito S. E. Mons. Arcivescovo ed i congressisti. Il Presule ha spiegato il Vangelo del giorno. Le lezioni sono state riprese nel pomeriggio con una dotta conferenza su «La Messa» da parte di mons. prof. Vale, accompagnata da proiezioni artistiche; il tema convergeva sul significato liturgico dei paramenti sacri e dei colori. Il prof. don Zambano ha parlato poi su «I Vesperi». Non occorre dire che tutti gli oratori sono stati attentamente seguiti. La giornata si è chiusa col canto solenne gregoriano dei Vesperi della Madonna e con elevate e paterne parole di S. E. Mons. Nogara che ha infine impartito la pastorale benedizione.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE

Presidente avv. cav. Della Bianca — P. M. Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti — Cancelliere rag. Pisano.

Le disgrazie di Vogrig

Nella notte del 30 aprile scorso, i Carabinieri di San Lorenzo, trovandosi in servizio di perlustrazione, si imbatterono in un individuo (identificato per Eugenio Vogrig fu Giovanni di anni 35 da Pulfero) il quale alla loro vista abbandonava alcuni polli che teneva in mano e si dava alla fuga.

Nel domani i carabinieri facevano una perquisizione nella di lui casa, e nascosti sotto il letto rinvenivano salami, e carne suina.

La moglie del Vogrig dichiarò dapprima che in famiglia era stato ucciso poco tempo addietro un maiale, quindi non essendo stato provato il fatto, ma anzi il contrario, affermò che la roba era stata acquistata dal cugino Antonio Sfiligoi fu Giovanni di anni 31 da Cormons, ed esibì in proposito una dichiarazione dello stesso datata del 30 febbraio 1930.

La cosa sarebbe passata liscia, se proprio in quelle sere, non fossero avvenuti nella zona alcuni furti di salami in danno di Emilio Bevilacqua da Vernassino, Alfonso Rio da Ponteacco, Luigi Raiz e Antonio Zabiessach.

Al Rio, vennero a mancare anche alcuni conigli, al Raiz delle tavole, allo Zabiessach saponi e chincaglierie, tutte cose (tranne i conigli di cui non si trovarono che le pelli) rinvenute presso il Vogrig.

— Qui non entra lo Sfiligoi — pensarono i carabinieri — e denunciarono il Vogrig, come sospetto autore dei furti in parola, e lo Sfiligoi per favoreggiamento.

All'udienza gli accusati che son difesi dall'avv. Sartoretti negano.

Il Vogrig spergiura di non aver rubato niente: per quello che riguarda il sapone e le chincaglierie egli le trovò lungo la strada che conduce a Cividale.

Lo Sfiligoi afferma di aver effettivamente venduto ai parenti chilogrammi 72 di salami per i quali ebbe trecento lire in contanti.

Il colpo di grazia viene però portato dalle parti lese, che tutte concordemente affermano di aver riconosciuto nei salumi loro mostrati, dal maresciallo dei carabinieri, quelli ad essi rubati, così per le tavole, per le pelli del coniglio, per il sapone.

Il Vogrig si busca due anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale, e lo Sfiligoi viene assolto per insufficienza di prove.

Gino Lodolo assolto

Compare davanti ai giudici, assistito dall'avv. Raffaele Serosoppi, il pittore Gino Lodolo di Giovanni, di anni 28 da Udine.

Egli deve rispondere di furto in danno del commerciante signor Ettore Travagini, il quale la notte sul 26 agosto u. s. mentre stanco stava dormendo nella propria casa, veniva alleggerito del portafoglio contenente 1260 lire.

Il furto era doppiamente qualificato e del fatto il nostro giornale diede a suo tempo ampi particolari.

A quale punto si sia spinta l'audacia del ladro, lo si desume dal verbale dei Reali Carabinieri secondo i quali il ladro ebbe a scavalcare la rete metallica di cinta dell'orto del signor Pinto e poi con scala salì sulla terrazza e di là arrampicandosi su un muro divisorio riuscì a salire nel gabinetto di casa Travagini da dove entrò in camera e consumò il furto profittando del sonno profondo in cui il signor Travagini era immerso, impadronendosi del portafoglio che trovavasi nella tasca dei pantaloni presso il letto.

Il Lodolo in quei giorni aveva lavorato alle dipendenze del signor Colavizza, nelle immediate vicinanze della casa Travagini e parecchie volte era stato trovato da famigliari nell'atrio della casa di sua proprietà in attitudine sospessa, senza dimostrare di aver motivo alcuno per entrare nell'abitazione.

Su questi elementi il Lodolo fu rinviato a giudizio.

Anche in dibattimento egli continuò a negare di aver commesso il furto e cercò di prospettare un alibi.

Il P. M. cav. Alborghetti si dichiarò convinto della responsabilità del Lodolo, proclive a reati del genere, e con stringente requisitoria chiese al Tribunale che fosse affermata la colpevolezza del prevenuto e la di lui condanna alla pena di anni 3 di reclusione inaspriti da un sesto di segregazione cellulare.

L'avv. Serosoppi, difensore del Lodolo, con appassionata ed improvvisata arringa, invitò il Collegio a scordare il passato dell'imputato e a decidere sulle emergenze di causa. Discusse la mancanza completa di prove a carico del suo raccomandato e mise in essere la impossibilità della effettuazione del furto nelle condizioni in cui sarebbe stato consumato.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva, mandò assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Furti a Savorgnano

Geremia Miorin di Luigi di anni 50 da Chions, deve rispondere del furto di una bicicletta avvenuto in Savorgnano il 22 agosto in danno della signora Vittoria Ottogalli, del furto di una giacca in danno di Romano Driussi, e di una bicicletta in danno di Luigi Pelo di Dante, i quali le avevano lasciate abbandonate sulla strada mentre stavano lavorando in un campo vicino.

Per quanto riguarda il furto della bicicletta in danno della Ottogalli, il Miorin dichiara di non saperne nulla, mentre per l'altra macchina e la giacca che al momento dell'arresto gli vennero sequestrate si difende col dire che egli le ebbe in consegna da uno sconosciuto.

— Torno subito — gli avrebbe detto questo — spiega il Miorin, e... intanto si busca sette mesi di reclusione.

Difesa avv. Serosoppi.

Rassegna Cinematografica

Il primo film che il Cinema Eden ha programmato la settimana scorsa, fu «Accidenti... che ospitalità!» con protagonista Buster Keaton. Basterebbe solo il nome di questo illustre artista per dire quello che è riuscito questo film piacevolissimo. Se poi vogliamo considerare che le scene si svolgono nel 1830 con tutto l'apparato scenico relativo che dà adito alle situazioni più brillanti e più comiche, ognuno può avere l'idea della bellezza del film in parola. Buster Keaton fu un insuperabile protagonista. La arte di questo comico è davvero singolare, pur non perdendo nulla della sua bellezza. A differenza degli altri comici, che come lui vanno per la maggiore, egli non suscita l'ilarità dello spettatore per le caratteristiche sue personali o per la contrazione più o meno violenta dei muscoli facciali e più o meno di effetto su chi vede, ma egli muove al riso pur conservando la sua imperturbabilità e la sua ormai proverbiale serietà, subisce le conseguenze dell'ambiente preparato in cui agisce e con le situazioni impreviste e gioiose che vi si sviluppano crea le più belle fonti d'ilarità.

Una brava compagna di lavoro di Buster Keaton fu Natalie Talmadge, che ora è sua moglie. Il film è piaciuto. Alla distinza di cinque anni da quando è stato la prima volta proiettato (il film è un'ottima ristampa) ben pochi sono quelli che non l'hanno rivisto volentieri.

«Il nostro pane quotidiano» è riuscito per la Fox Film un capolavoro. Basato sulla interpretazione di due ottimi attori quali Charles Farrell e Mary Duncan, riscuote il plauso dello spettatore e consegue un bel successo.

Charles è un giovane grande e grosso ma è sempre un bambinone buono e ingenuo come lo ricordano i suoi genitori nei primi suoi anni. I genitori di Charles posseggono delle vaste campagne. Dal'esito del raccolto del loro grano, dipende tutta la loro ricchezza ed il loro avvenire.

Charles va a Chicago per vendere il grano. Egli è per la prima volta nella grande città ed ammira tutto meravigliato. Nel ristorante in cui si reca a consumare i pasti, conosce Mary. Ella è cameriera, bella e buona, che prende subito a benvolere il provinciale Charles così ingenuo e così impacciato. I due giovani in breve si amano e partono sposati verso la campagna, verso la felicità. Ma il padre di Charles, per il cattivo andamento degli affari comincia subito a maltrattare Mary, che crede una ragazza disonesta a caccia di un merlo da spennacchiare. Mary in poco tempo è maltrattata, ingiuriata atrocemente dal padre di Charles, senza che questi, suo marito, abbia la forza di reagire. Anche i mietitori guardano a Mary come ad una ammirevole preda sì che la povera ragazza disgraziata fugge una notte dalla casa di Charles. Ma il vecchio ritorna alla ragione, comincia ad amare Mary conoscendo finalmente il carattere e l'animo nobile e retto della giovine e le apre le braccia ridonandola a Charles ed all'amore.

Una brillantissima interpretazione hanno fatto in questo film Charles Farrell e Mary Duncan. Arte e bellezza si sono fusi in questa coppia di nuovo conio che ha già conquistato le generali simpatie. Ottime scene, bellissimi esterni, fotografia nitida.

«Donna senza amore» è il titolo dell'ultimo film programmato la settimana scorsa al bel ritrovo cittadino. Un lavoro pieno di vita aristocratica e di ambienti lussuosi in cui hanno più risalto e più effetto le passioni ed i sentimenti. Ne sono protagonisti Billie Dove, Walter Pidgeon, Thelma Todd e Montagu Love. La interpretazione in generale ha lasciato un po' a desiderare. Tuttavia non si può tacere la spiccata personalità artistica di Billie Dove la bellissima attrice che abbiamo ancora ammirato e di cui altre volte ebbimo occasione di parlare. L'azione si svolge a Londra e Nuova York. Le scene di questo lavoro, pur essendo aristocratiche e lussuose, non seppero uniformarsi e, diremo immedesimarsi al genere della trama. «La donna senza amore» tuttavia ha lasciato una buona impressione specialmente per... la bellezza dell'interprete principale e per la quasi originalità della trama. Edizione non troppo nitida della First National.

Il Cinema Cecchini ha proiettato: «Samba» e «Louise de Coburgo».

«Samba» certamente è un film poco comune per non dire raro addirittura. Ha per scena una foresta vergine dell'Africa Equatoriale per attori gli innumerevoli animali che popolano quelle regioni e gli individui indigeni che mai hanno visto una macchina da presa, che non sanno che cos'è un film.

Questi indigeni, si muovono ed agiscono come i più rinomati attori dell'arte cinematografica. Essi esprimono al naturale (tutto in loro è naturale, anche il vestiario) tutte le passioni e tutti i sentimenti che costano e che fruttano fior fior di dollari, con vario successo, rispettivamente alle grandi Case Editrici ed ai più rinomati attori.

La cinematografia ha rivelato con questo film quello che scuote il cuore ed il cervello di questi negri, che sono tanti incivili, e che fanno le stesse funzioni e pensano nello stesso modo come facciamo e pensiamo noi, che siamo tanto civili.

Il film è riuscito bello ed interessante, se non è altro dal lato culturale, ed ha lasciato una buona impressione.

«Luisa di Coburgo» è una potente realizzazione storica che ci trasporta ancora alla Corte degli Absburgo e coglie, riproducendogli con la massima esattezza e con il maggiore effetto, i lati avventurosi di una vita principesca.

Luisa del Belgio va sposa al principe Ferdinando. Quest'ultimo è oltremodo colleroso, violento e brutale e trasforma in una prigione il principesco palazzo di sua moglie. La melanconica principessa infatti un po' alla volta si vede negata ogni distrazione mentre il marito più non si cura di lei. Poco dopo, mentre il principe Ferdinando è assente per una partita di caccia ella, disperata, fugge con il tenente Geza von Machich, in cui ella ha visto la liberazione dai soprusi e dalle pene del marito. I due fuggiaschi in poco tempo consumano il denaro che avevano a loro disposizione, fino a che, costretto da innumerevoli strozzini, Geza fa firmare a Luisa alcune cambiali. Il principe Ferdinando vede in quelle firme una falsificazione ed ordina l'arresto dei due giovani. Geza von Mattachich è condannato dal Tribunale militare a sei anni di reclusione, alla perdita del titolo e del grado. Luisa di Coburgo, per volere di suo marito, è internata in un manicomio. I sei anni sono passati. Ferdinando non si cura affatto di Luisa. Geza esce affranto dal carcere e riesce a liberare di nuovo la principessa. Dopo la felicità dei primi tempi, lo spettro della miseria si erge di nuovo minaccioso dinanzi ai due disgraziati. La principessa Stefania, sorella di Luisa, le promette aiuto a patto ch'ella non veda più Geza. A malincuore e per il bene comune, Luisa si sacrifica e va ad abitare un modesto appartamentino provvistole dalla sorella. Geza, addolorato e sperduto viene trovato morto sulla strada. Il dolce sogno, iniziato all'ombra di un trono, si è chiuso dolorosamente alla Morgue. Luisa, invecchiata precocemente più dal patimenti e dai dolori che dall'età, finisce i suoi giorni in un sanatorio nel preciso istante in cui doveva esserle annunciata l'eredità di 5 milioni lasciatale dalla zia Carlotta, ex Imperatrice del Messico.

«Sic transit gloria mundi».

Ottima interpretazione di Erna Morena ed Eugenio Neufeld.

Messa in scena grandiosa come si addice al genere lussuoso del film. Belli i costumi dell'epoca. Fotografia luminosa.

MIROR.

Cinema Concerto «EDEN»

Un divertente spettacolo Metro Goldwyn

Oggi, lunedì, dalle ore 17 il primario ritrovo cittadino presenterà un divertente spettacolo comico-sentimentale-sportivo: «Il Signor X», edizione 1930-31 Metro Goldwyn Mayer che ha per brillanti interpreti il simpaticissimo e signorile William Haygues, la bellissima Joan Grawfor, ed il celebre comico Slim Karl Dane.

«Il Signor X» una suggestiva visione d'amore e di tumultuosa vita goliardica; giovinezza, sport, amore, sintesi della ispirazione di un giovane moderno; sport nella vita degli studenti americani, battaglie sportive con schermaglie d'amore; amore conquistato a pugni da un asso del ring - asso di cuori; la più nuova ed emozionante partita sul ring; un campione dei pesi medi alle prese con il cuore di una ragazza; dimostrazione convincente che gli allori di un campione di box sono in amore il migliore strumento di conquista.

Il successo del «Signor X» è stato ovunque grandioso, e certamente il pubblico amante del divertimento si darà convegno oggi al Cinema Eden.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ORFANI DI GUERRA. — In memoria del ten. col. cav. Giuseppe Periotti: Giorgio Comparato L. 10 — In memoria di Margherita Lanera Capozzi: Ditta Francesco Marzano L. 50.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In memoria di Vittoria Piovesan: Attilio Pravisani L. 10.

La festa "scarpona a Flaibano

L'inaugurazione del Gagliardetto del gruppo "L. Bevilacqua,,

(Flaibano, il grosso paese posto tra San Daniele e Codroipo, ad uguale distanza dalle due cittadine, ha avuto ieri una delle giornate più solenni: per entusiasmo di popolo e per concorso di «scarponi», i quali, come è ben noto ormai, *urbis et orbis*, portano quella indiavolata, ma bonaria allegria, che ha sapore casalingo.

Si è inaugurato il gagliardetto del Gruppo «L. Bevilacqua». Il nome è stato scelto non a caso, perchè Luigi Bevilacqua è un autentico eroe del Comune, essendo nativo di Sant'Odorico, che da Flaibano dista un paio di chilometri. Il Bevilacqua venne decorato di medaglia d'oro con la seguente motivazione:

"Luigi Bevilacqua di Sant'Odorico, sergente Reggimento Genio, volontario di guerra, dette costante fulgido esempio delle più elette virtù militari. Guastatore volontario del reticolato nemico a M. Piana (luglio 1915); collaboratore preziosissimo della costruzione dell'osservatorio avanzato del S. Michele (novembre 1915), minatore di eccezionale tenacia al Cavernone q. 219, ove, allo scoperto, fra il grandinare di proiettili, aprì con mazzetta e pistoletto lo sbocco stabilito; dopo che il perforatore era stato distrutto da una grana avversaria 19 agosto 1917); lavoratore e fante all'occorrenza, tutta la sua opera fu di abilità e di ardimento. Fiero nel proprio compito, cui prodigò ogni sua energia, due volte ferito (il 16 agosto 1916 a Gorizia, il 6 settembre 1917 a quota 241), due volte rinunciò di essere allontanato dal suo posto. Capo squadra incaricato dell'apprestamento di una interruzione, sotto il fuoco e i tentativi d'irruzione dell'avversario, incitò i suoi uomini e condusse a termine il proprio compito segnalandosi come sempre e dando prova di perizia e di coraggio (Isonzo 28 ottobre 1917). Nella sfida continua e tenace al pericolo, cadde da valoroso mentre in una zona molto avanzata apprestava nuove e valide difese. Basso Piave, 24 ottobre 1918».

L'ADUNATA

Alle ore 8 cominciano ad affluire a Flaibano, che è tutto uno sfarfallio di bandiere, i primi ospiti. L'illustre generale commendatore co. Ronchi è festeggiatissimo, ed è acclamato dagli «scarponi», che vedono in lui il «papà» spirituale.

La fanfara degli Alpini di San Daniele mette nell'animo un senso di allegra festosità, mentre da tutti i comuni contermini continua l'affluire di rappresentanze con i gagliardetti, il Gruppo di San Daniele, di Nogaredo, di Buia, di Coseano, di Rive d'Arcano, di Fagagna.

Nel corteo stesso, che si dirige verso la chiesa, tra le autorità si notano il generale co. Ronchi, il Podestà cav. Cescutti, il signor Vidoni, il signor Marangoni, il maestro Masotti, Toni Colutta, gigantesco simpaticissimo cuoco di circostanza, il signor Travani, ten. Macuglia, sig. Giovanni Bianchi, sig. Bazzara e altri ancora.

Il corteo muove alla chiesa, che in un baleno va gremendosi di gente. Il Parroco don Pallavicini impartisce la benedizione al gagliardetto della Sezione e quindi pronuncia un elevato discorso, esaltando la fede e la Patria, ed inneggiando agli alpini. Venne pure celebrata la Messa, che è servita da due autentici «scarponi»: Ottorino e Bentivoglio Pico.

LA CERIMONIA

All'uscita dalla chiesa si ricompone il corteo che si dirige al monumento dei Caduti, davanti al quale viene deposta una corona di alloro, con la seguente dedica: «Gli scarponi ai loro Caduti».

E' un momento di alta commozione e di profondo raccoglimento.

La gentile signorina Margherita Cescutti, figlia del nostro Podestà ed insegnante nelle scuole del Comune, pronuncia brevi ispirate parole.

«O gloriose fiamme verdi — ella dice — che teneste saldi i sacri confini della nostra bella Italia, tenendo sempre presente il motto alpino «Di qui non si passa», io faccio voti che abbiate ognora la protezione del cielo. Io consegno a voi questo gagliardetto che porta il nome dell'eroe medaglia d'oro Luigi Bevilacqua. Esso dovrà garrire al vento ognora e dovunque la Patria chiami per la sua difesa, e sono sicura che sarà da voi gelosamente custodito a costo della vita e della morte».

Vivi, calorosi applausi salutano il discorso.

Parla poi il Podestà signor Cescutti, il quale rivolgendosi al generale comm. co. Ronchi, così dice:

«A voi papà degli alpini che ci avete voluto onorare di vostra presenza, a nome di tutto il popolo di Flaibano che ho l'onore di rappresentare, io porgo il mio cordiale, entusiastico saluto. E con Voi saluto tutte le balde Fiamme Verdi qui convenute. Sono fiero che anche nel mio Comune sia sorto, per l'impulso dato dal valoroso scarpone Ettore Bertoli, un gruppo della Associazione Nazionale Alpini. E' la fede, lo spirito guerriero dei magnifici scalatori delle nostre Alpi che si perpetua e si rinnova e passerà qual fiamma possente alle future generazioni, spronandole nel ricordo di quella che fu la vittoriosa guerra di montagna, al sacrificio, alla abnegazione, alla dedizione completa di se stessi, in pace ed in guerra, sempre, per la grandezza della Patria nostra!

«Alpini di Flaibano! Il gagliardetto del vostro Gruppo è testè stato benedetto e battezzato nel nome sacro del nostro Eroe concittadino medaglia d'oro Luigi Bevilacqua. E' questo per voi un altissimo onore. Sono sicuro perciò che esso, come vi è vi sarà anche per l'avvenire sacro e che sotto la sua egida voi ritemprerete continuamente il vostro spirito nella fiamma d'un puro amor di Patria per essere sempre pronti, se la grandezza della Patria lo vuole, agli ordini del Re Vittorioso, del Duce Magnifico».

Uno scroscio di applausi, che si rinnovano a lungo, salutano la fine del discorso.

IL GENERALE RONCHI

Salutato da una triplice ovazione, inizia quindi il suo discorso il generale comm. co. Ronchi. Mancanza di spazio ci impedisce di dare un riassunto sia pure scheletrico delle sue nobilissime parole dette con bell'impeto oratorio.

Ricambiato il saluto al Podestà, egli si dice ben orgoglioso di presenziare a questa festa scarpona, e di assistere al sorgere del Gruppo di Flaibano, che viene ad ingrossare le file dei verdi.

Esalta il valore dimostrato dagli alpini in guerra ed illustra con parola alata l'eroismo di Luigi Bevilacqua, al cui nome glorioso si intitola la Sezione. Ringraziato il capo Gruppo Ettore Bertoli, al cui alacre spirito fattivo è dovuta la istituzione del Gruppo, chiude inneggiando all'Italia, a S. M. il Re, al Duce.

La fanfara a questo punto, tra il più vivo entusiasmo, suona l'inno degli Alpini, che viene cantato a gran voce e termina tra irrefrenabili applausi.

Viene offerto un vermouth d'onore durante il quale il Capo Gruppo signor Bertoli, salutato da entusiastiche acclamazioni, pronuncia brevi parole.

Egli schiettamente così dice:

«All'alpina, con il cuore in mano, con parola sincera e semplice, a tutti, anche a nome del paese e dei commilitoni, io grido grazie; grazie di essere venuti in tanti e da tante parti del Friuli; di essere venuti a portare il vostro entusiasmo, la vostra sana e schietta allegria.

E dopo aver ringraziato il generale Ronchi e le autorità, soggiunge:

«Arrivederci, sì, arrivederci, dovunque ci sono degli alpini, dovunque c'è un verde gagliardetto da benedire, dovunque c'è da ritemprare unione di cuori ed entusiasmo di spirito, arrivederci anche se un nuovo pericolo sorgesse e la Patria chiamasse ancora; a quella chiamata noi alpini sapremo rispondere con urlo possente e formidabile: siamo qui come ieri, come sempre, per vivere e per morire».

IL RANCIO

L'adunata quindi si scioglie. Il co. Ronchi viene accompagnato a visitare le scuole, ove ha campo di congratularsi con il Podestà e con il maestro centurione Masotti per il nitido con cui sono tenute, per l'opera di giardinaggio, per l'arredamento ecc.

Poi viene il rancio, cioè l'ora di Toni Colutta, che raccoglie dai 150 commensali i meritati allori, e grida di evviva. Egli infatti ha saputo accontentar tutti, sia pure... cuocendo la pasta nelle gigantesche pentole della Latteria Sociale.

Nel pomeriggio Flaibano appare ancora più affollato di gente. L'entusiasmo è ravvivato dai canti alpini e dal concreto della fanfara di San Daniele.

CRONACA MESTA

Solenni onoranze funebri alla salma del cav. Giuseppe Periotti

(Dalla seconda edizione di sabato)

Demmo ieri la triste notizia della morte del cav. Giuseppe Periotti, per oltre venti anni impiegato zelantissimo al nostro Comune, tenente colonnello in congedo, valoroso e decorato ex combattente, cittadino stimato ed integerrimo.

Alle ore 8.30 di stamane furono celebrati i suoi funerali che riuscirono imponenti per il grande concorso di autorità e di popolo, di rappresentanze e di bandiere.

L'ORDINE DEL CORTEO

Il mesto corteo, che partì dall'abitazione dell'Estinto in via Ermes di Colloredo, 17, era così disposto: Insegne religiose; Banda Presidiaria; Un plotone di soldati del 2.o Fanteria al comando di un ufficiale; La corona del Podestà di Udine, portata a mano da pompieri in alta uniforme; La palma del «Nipotino Mario al caro Zio», pure portata a mano; Una lunga fila di orfanelli dell'Ospizio Tomadini; Altra rappresentanza di Orfani di Guerra di Rubignacco con bandiera.

Seguiva poi il carro-corone, carico di fiori. Sui nastri delle corone si leggevano le seguenti dediche: La Mamma ed i Fratelli inconsolabili — Cugini Vanni-Gatti Famiglia Pravisani — Opera Nazionale Orfani di Guerra - Comitato Provinciale di Udine — Commissione Orfani di Guerra di Udine.

Il Clero salmodiante precedeva il carro funebre di prima classe nel cui loculo posava la bara. Questa era stata avvolta nel tricolore, e su di essa posavano il berretto di tenente colonnello e la sciabola dell'Estinto, nonchè una palma di fiori inviati dalla Vedova.

Reggevano i cordoni: il Vice Podestà co. Giovanni Groppiero, il colonnello Mombellardo, il maggiore Mandò in rappresentanza del 2.o Fanteria, ed un Orfano di Guerra.

Seguiva immediatamente il carro funebre l'usciere municipale signor Luigi Molinaro, ex combattente decorato, che reggeva un cuscino con le decorazioni dell'Estinto: 3 medaglie al valore e la Croce di Cavaliere.

Venivano poi i famigliari, i parenti e, come più sopra dicemmo, una lunga fila di gente.

QUALCHE NOME

cogliamo a caso qua e là, ben sapendo di non poter dare un elenco completo.

Lucio Vidoni, con una rappresentanza dell'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo recanti il proprio vessillo; Federico Ungaro, anche per la Presidenza dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra; cav. Gio. Batta De Pauli, per la Presidenza della Mutua Agenti di Commercio; ingegnere Massimiliano Orgnani, anche per il Comitato Provinciale Orfani di Guerra di Udine; Guido Canciani, per tutti i funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale; ing. Fabio Someda; bar. dot. Enrico Morpurgo; rag. Giacomo Padova, rag. Cesare Mattioni, Pietro Casoli con rappresentanza dell'Associazione ex Combattenti recante vessillo, Aleardo Ronzoni, dott. Peratoner, cav. Clemente Clemencich, Brigadiere dei Vigili Urbani Luigi Comini per il Corpo dei Vigili Municipali, Federico Botti, Libero Grassi, Lodovico Zanini, Maria Bruni per le Scuole di via Gorizia, Pietro Caldiana, Guido Zoratti, Nicola Larocca, Carlo Doretti, geom. Eugenio Zilli, Emilio Doretti, G. B. Spezzotti anche per il padre senatore Luigi Spezzotti, capitano Luigi Bonanni, rag. Giuseppe Zilio per la Banca del Friuli, sig. Anna Bertoli, dott. Selan, Attilio Volpe, Liberale Loria, Ercole Cera, cav. Ernesto Santi, comm. Ercole Carletti, comm. M. Fortunato, anche per gli Ufficiali in congedo, Umberto De Poloni e tanti, tanti altri.

Chiudeva il lungo corteo un altro plotone di soldati del 2.o Fanteria.

L'ITINERARIO DEL CORTEO

Per Viale Principe Umberto, via Gemona, il corteo funebre si recò nella Chiesa di San Quirino, ove furono celebrate le esequie. All'organo sedeva il prof. Pigani; prestò servizio anche la «Santa Cecilia» del Duomo. Finite le esequie, nel coretto, strumenti ad arco ed armonium eseguirono l'«Ave Maria» di Gounod.

Poi l'accompagnamento funebre proseguì via Gemona, via Mazzini, via Jacopo Marinoni e via Poscolle raggiunse piazzale XXVI Luglio ove alla salma di Giuseppe Periotti furono resi gli onori militari.

Lutto nella nob. Famiglia Cappello

Il 21 novembre corrente anno si spegneva a Mogadiscio (Somalia Italiana) in età di 56 anni, il N. H. comm. Eugenio Cappello, Capitano di Fregata, che fu tra i primi ardimentosi colonizzatori della Somalia Italiana, al cui risorgimento commerciale, agricolo, industriale e politico dedicò per trentacinque anni intelligenza, tenacia, lavoro. La di lui figliola, Maria, fu per sei anni ad Udine, quale educanda del Nobile Collegio delle Dimesse, che abbandonò per ritornare in Somalia, nel maggio di quest'anno.

S. E. il Governatore della Somalia Italiana partecipava la scomparsa al fratello, colonnello Girolamo Cappello, Capo dell'Ufficio di Leva per la provincia di Udine, col seguente telegramma:

«Comunico triste notizia decesso avvenuto ieri 21 ore 12, suo congiunto comandante conte Eugenio Cappello nel locale ospedale civile. Voglia accogliere nella dolorosa congiuntura, mia personale e profondo espressione condoglianza. - Corni».

Messa in suffragio

Non sono passati tre mesi dalla dipartita di Bice Madrassi, fiore di gentilezza e di bontà volata al cielo a soli ventun'anni, lasciando babbo e mamma nel più profondo dolore, e nella famiglia, ove era tanto amata, un vuoto incolmabile.

Stamane, alle ore 7, nella Chiesa dei Frati Cappuccini in via Ronchi, ad iniziativa di alcune gentili signore di via Goito (ove abita la famiglia Madrassi) venne celebrata una Messa in suffragio della cara Scomparsa. Vi assistevno i genitori, i fratelli, numerosi parenti venuti per l'occasione espressamente anche dalla provincia, nonchè numerose signore amiche e conoscenti della famiglia Madrassi.

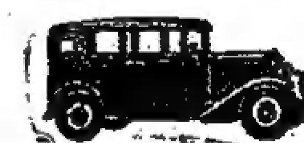
I funebri di un ex Combattente

Nella mattinata di sabato si celebrarono, partendo dall'Ospedale Civile, i funebri dell'ex combattente Giuseppe Guerino Gobbo, d'anni 33, di Bressa di Campoformido, decesso dopo quattro mesi di penosa malattia. Seguivano il feretro i famigliari, i parenti e numerosi compaesani venuti espressamente in città per la luttuosa circostanza.

Nessuna corona, e ciò per espresso desiderio dell'Estinto.

L'Associazione Combattenti di Bressa intervenne pure con una buona rappresentanza di soci con il vessillo sociale.

Dopo le esequie nella Chiesa dell'Ospedale, la salma fu accompagnata al Cimitero per l'inumazione.



Scuola di Cultura Cattolica

Il Medio Evo e la Scienza

(c. b.) Il chiarissimo prof. mons. L. Nigris, insegnante di Scienze fisiche nel Liceo del Seminario, sabato sera ha illustrato lo stato e lo sviluppo della scienza del Medio Evo.

L'argomento non era poetico, nè divertentissimo. Materia importante. E la fama dell'Oratore faceva ritenere, che la conferenza sarebbe stata un godimento spirituale. Così fu infatti per il pubblico numerosissimo, che affollava gremiva l'ampia sala. Vera presente una larga schiera di persone illustri, cittadine e innanzi tutte S. E. Mons. Arcivescovo.

Proviamo ad riassumere la dotta e brillante conferenza.

« Il nome Medio Evo suscita ancora oggi nella mente di molte persone immagini e ricordi di tempi oscuri e feroci, di sola barbarie. E' in mezzo al fosco quadro le fantasie eccitate sollevano l'immagine di Pontefici.

Sarebbe ora, che finisse una volta per sempre la leggenda di un Medio Evo, epoca di ignoranza e di terrore. Veramente la leggenda non è di tempi molto lontani, e cominciata con il Protestantesimo. I Protestanti si affannarono a porre in rilievo le deficienze e i mali di quell'epoca, per addossarli ai Pontefici romani, che ne erano centro ed anima. Poi venne il razionalismo, che vide e odiò nel M. E. l'accordo delle menti col dogma, e la fede religiosa ardente.

Infine la Massoneria contro quell'epoca diffuse le più stupefacenti e grossolane calunnie, perchè vi dominava la concezione religiosa cristiana della vita.

Come si può condannare un'epoca, che ci ha dato la potenza e floridezza dei Comuni, lo splendore di cento e cento cattedrali, la bellezza delle Letterature neolatine, l'epoca guerresca delle Crociate, e la Cavalleria?

Domandiamoci pure: Vi fu nel Medio Evo un movimento scientifico? Se non vi fu, quali furono le cause? Vi furono almeno dei cultori di scienze scientifiche?

Nel M. E. non fu movimento scientifico. Tre furono le cause principali. Innanzitutto il carattere tumultuoso del primo periodo del M. E., pieno delle invasioni militari germaniche. In quel tempo preoccupazione sovrana, per non dire unica, dovette essere quella di assicurarsi le condizioni di vita e di assestarsi sia per gli invasi, che per gli invasori; per gli stati e per le città.

Nel secondo periodo, le anime frementi di poesia e misticismo crearono e svilupparono l'arte e la letteratura. La scienza venne poi, quando alle esuberanti fantasie successe la maturità mentale, calma, osservatrice, sola capace dell'indagine scientifica.

E non si può rimproverare al M. E. di non avere avuto Scienze positive, poichè gli mancava una tradizione. Infatti il mondo greco-latino, cui quello si innestava, non aveva avute nè lasciate scienze. Si erano tramandati nomi di scienziati, come Pitagora, Talete e Archimede, ma quasi nulla o ben poco della loro opera scientifica. Sarebbe più giusto dire, che si scorgevano elementi germi di scienze nei numerosi sistemi filosofici pervenuti dalla antica Ellade. Se mancarono Atene e Roma di scienze positive, come si può rimproverarne la mancanza al M. E., che nasceva con popolazioni ancora vergini di civiltà?

Il dotti medioevali ebbero un torto, quello di essersi fermati ad Aristotele. I più ritennero che il grandissimo filosofo, che aveva osservato, ebbene non coll'esperimento, e descritto vari campi della scienza, avesse poche esaurito lo scibile e le indagini. Fecero un atto di fede nella scienza dei Greci.

Però non tutti. Nel 200 l'Università di Parigi, insegnò più che cento proposizioni di Aristotele in fisica, ed in astronomia. Alberto Magno di Sassonia, maestro di S. Tommaso, non temette di levarsi spesso contro il sommo filosofo. Così dicasi di molti altri illustri pensatori ed osservatori.

Se il M. E. non ebbe sviluppi di scienze positive concatenati, regolari, tuttavia ebbe numerosi uomini e fece numerose conquiste in vari campi della scienza.

Nell'astronomia, Alberto Magno, re Alfonso, Aragona, il Card. Cusano, e fra essi molti, continuamente avversarono il sistema Tolemaico geocentrico, e sostennero la concezione e la possibilità di un sistema eliocentrico, precedendo di Tre Secoli Copernico. Nella fisica, il monaco Geberto, poi Papa Silvestro II e sopra tutti il monaco Ruggero Bacone, fecero osservazioni e conclusioni, che nel 600 ed oggi hanno trovata piena conferma. Profetica e mirabile la visione, anzi la descrizione, che il Bacone faceva nel 200 delle navi a vapore, delle locomotive, delle gru, degli scafandri, degli aeroplani, affermando, che tali cose potevano costruirsi veramente.

E furono scoperti e affermati i grandi principi della unità di materia e di leggi dell'Universo, e della «gravità» dei corpi verso il centro della Terra, precorrendo Newton. E si scoprirono i principi della dinamica e cinematica. Ad essi si ispirarono forse i grandi scienziati del Seicento.

Come Leonardo diceva se ammiratore e ricercatore di Alberto Magno, di Ruggero Bacone e degli altri grandi osservatori del M. E. si potrà affermare con sicurezza che i Rinnovatori del 600 abbiano ignorati?

Difficile! Tanto più, che nel campo della scienza le derivazioni sono agevoli e frequenti. Non dimenticheremo noi Italiani, che l'inglese Bacone da Verulamio, nel 600, dalle lezioni di Galileo tolse i concetti della sua «scienza nuova». E ancora tiene immeritamente la gloria di aver gettato le basi metodiche e sperimentali dell'indagine scientifica!

Nella geologia e geografia Alberto Magno e altri conobbero, affermarono l'esistenza del mare Atlantico a separazione della Spagna dall'India, precedendo così Colombo.

E che dire dell'alchimia? L'ingenua, quasi superstiziosa smania della pietra filosofale e della trasmutazione dei metalli nell'oro consumò quanti e quanti uomini tra gli alambicchi, invano! Anzi non invano, poichè tante fatiche furono compensate con la scoperta di molti corpi semplici, come l'arsenico e l'antimonio, e di molti composti. L'alchimia, ricerca affannosa, e non esperimento sistematico, generò la chimica, ricerca sistematica, scienza.

Non dimentichiamo la musica. I Greci conobbero le melodiose semplici successive. Il M. E., appassionato cantore e intenditore, creò le composizioni armoniche ed alla troppo semplice annotazione musicale greca, sostituì le annotazioni atte alla armonia composta, adoperata ancor oggi.

Intorno al prodotto e al valore scientifico del M. E., si può coscienziosamente fare la conclusione seguente: Esso, pur non avendo avuto un normale movimento scientifico, tuttavia gettò sprazzi, ebbe intuizioni, scoprì e creò anche nel campo delle scienze positive. Additò le vie della scienza ai secoli futuri.

Bene sentenziò, ricredendosi, Augusto Comte, giudicando, che in questa materia, il Rinascimento e la «Scienza Nuova» si innestarono direttamente e naturalmente dal Medio Evo.

La conferenza del prof. Nigris è stata un'esposizione assai nutrita di cultura e nel medesimo tempo facile e piacevole.

Il pubblico ha ringraziato l'Oratore ed ha espresso la sua viva soddisfazione con applausi calorosi e ripetuti.

Modifica di orario sulla Pedemontana

Il Consiglio dell'Economia comunica che, in seguito a suo interessamento e su richiesta dei Comuni della zona, l'Amministrazione delle FF. SS. ha disposto che col primo dicembre prossimo venturo, l'orario della linea Sacile-Aviano-Maniago-Pinzano sia il seguente: Pinzano partenza ore 5.05 — Sacile arrivo ore 7.03 — Pinzano partenza ore 10.18, Sacile arrivo ore 11.46 — Pinzano partenza ore 17.20, Sacile arrivo ore 19.22 — Sacile partenza ore 8.22, Pinzano arrivo ore 9.55 — Sacile partenza ore 14.30, Pinzano arrivo ore 16.45 — Sacile partenza ore 20.00, Pinzano arrivo ore 21.35.

Comizi contro la bestemmia a Casarsa presieduti da S. E. il vescovo mons. Paulini

Una folla che si calcola ascendesse a cinquemila persone, presenziò ieri alle funzioni riparatrici contro la bestemmia, svoltesi a Casarsa, presente il vescovo di Concordia S. E. mons. Paulini.

Casarsa e San Giovanni erano stati adornati con archi trionfali: dovunque erano stati esposti damaschi e drappi simbolici, mentre i muri delle case apparivano tappezzati da scritte e da figure allegoriche contro la bestemmia.

Nel mattino ci furono oltre duemila comunioni, e dopo la messa nelle rispettive chiese dei due paesi parlarono contro la bestemmia l'avv. Decesco e il cav. uff. avv. Balzano di Verona, presidente questo vicepresidente il primo del Comitato Nazionale contro la bestemmia.

LA PROCESSIONE

Nel pomeriggio, alle 14.30, è seguita la processione, lunghissima, che partendo dalla chiesa di Casarsa, ha recato il Santissimo a San Giovanni.

La processione era lunga oltre un chilometro e la strada ove passò, era seminata di fiori buttati dalle finestre durante il suo passaggio.

Nella processione stessa, oltre tutte le organizzazioni cattoliche con bandiera, vi erano: la bandiera del Comune, del Fascio, dei combattenti, i Balilla e i Avanguardisti, le rappresentanze delle Società apolitiche locali. Notammo il Podestà di Casarsa sig. Arturo Brinis, il Segretario politico dott. Carlo Zatti, il capitano Mercuri, gli arcipreti di Casarsa don Picco, i sacerdoti don Osvaldo Pogore e don Luigi Giacomuzzi che incedevano a fianco di S. E. mons. Paulini, don Muzzatti e don Muccin in rappresentanza del Seminario di Pordenone.

I DISCORSI

Dopo una funzione solenne nella chiesa di San Giovanni, alla moltitudine di gente raccolta sulla piazza, ha parlato dapprima il podestà signor Brinis, il quale ringraziati gli ospiti illustri convenuti a Casarsa per la circostanza, ha inneggiato al Pontefice, a S. M. il Re e al Duce che han reso possibile il concordato fra la Chiesa e Stato, sanando il lungo dissidio.

Hanno poi parlato contro la bestemmia l'avv. Decesco e l'avv. Balzano, entrambi rilevando il magnifico edificante spettacolo offerto dalla popolazione stretta intorno al suo Vescovo.

Per ultimo, in forma molto nobile ha parlato S. E. il Vescovo.

A conclusione dei comizi vennero inviati i seguenti telegrammi:

A S. E. il Pontefice:

"Popolazione Casarsa partecipando imponente manifestazione antiblasfema, autorità, nobiltà invoca Beatitudine Vostra Santità, unico depositario verità costumi popoli, invocata apostolica benedizione fecondatrice duplice crociata".

A S. M. il Re:

"Popolo Casarsa convenuto solenne comizio antiblasfemo impreziosito presenza tutte autorità acclama Vostra Maestà regale Patrono civile battaglia decoro italico idioma".

A S. E. Mussolini:

"Popolo autorità Casarsa radunati grandioso assemblea per protestare contro bestemmia plaude saggio Governo Fascista dettare leggi tutela moralità".

Taccuino del pubblico

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 24 novembre

BOLZANO — Ore 21.15: Concerto del violinista Leo Petroni (orchestra EIAR).

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.50-23: Concerto sinfonico con la partecipazione del violinista Arrigo Serato. Commemorazione virgiliana fatta da S. E. Ettore Romagnoli.

ROMA - NAPOLI — Ore 17-18.30: Concerto di musica teatrale.

VARSAVIA — Ore 20.30: «La casa delle tre ragazze», operetta di Schubert.

Martedì 25 novembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: «Faust», opera di G. Gounod.

LANGENBERG — Ore 20: «Fantasmi ovunque», di Rudolf Rieth, poemi intercalati da musiche varie.

Bollettino dello Stato Civile

(20 e 22 novembre 1930 - A. IX)

Nati: maschi 5, femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: G. B. Bostica meccanico Caterina Florit casalinga — Italo Novelli commerciante, Luigia Margherita Pioggia casalinga.

Matrimoni: Tranquillo Francesco Bianco agricoltore Elena De Cecco agricola — Ermenegildo Scarpa cameriere Elsa Colussi casalinga — Amadio Piani tappezziere Irma Toffolutti casalinga — Severino Pecile commesso negozio Redenta Peres casalinga.

Morti: Margherita Lanera Capozzi fu Giuseppe a. 45 esercente — cav. Periotti fu Clemente a. 48 impiegato comunale — Carla Salmini Florit fu Giuseppe a. 58 casalinga — Gio. Batta Girolamo fu Gio. Batta a. 60 pensionato — Rina Ada Kuniz di Emilio mesi 1 — Rosa Calligaris ved. Barbetti fu Luigi a. 71 casalinga — Giov. Valencic a. 64 contadino — Giovanna Angelina Negro di Marcellina a. 1 — Guerrino Gobbo di Domenico a. 33 custode — Angelo Moreale di Leonardo a. 63 stalliere — Matteo Collazio fu Giuseppina a. 78 bracciante — Zaffira Armellini a. 2.

Trattoria Comunale

Oggi lunedì cena: Tagliatelle in brodo - Bollito di manzo e di vitello - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Rigattoni al ragù - Arrosto di vitello - Contorni.

Cena: Riso e patate - Roastbeef - Contorni.

Beneficenza

Orfani di Guerra del Comune di Udine. — In memoria del cav. Giuseppe Periotti: Pilade Battistella lire 10, Attilio Rizzi lire 5, Alessandro Percotto lire 5, Bonifacio Linda lire 2, Paolo Lunazzi lire 2, Massimo Tomat lire 1, mos Mansutti lire 2, Ferruccio Finotto lire 2, Ermanno Buligan lire 2, Maurizio Feruglio lire 2, dott. Marcovigi lire 20.

Congregazione di Carità. — In morte del colonnello Pietro Bellei: Fagnutti Giovanni lire 10 di Grazia Cita ved. Gasparini lire 10. — In morte di Grazia Cita ved. Gasparini: Giovanni Nadali lire 10. — In morte del cav. Periotti Giuseppe: avv. cav. Gino Zagato lire 10, Silvio Marcuzzi lire quindici.

Scuola e Famiglia — In memoria della signora Rina Rigo Chiandetti: Ada Laurenti L. 10 — In memoria di Umberto De Faccio: Carmela Daniels L. 5.

Nel Libro d'oro della «Dante Alighieri»

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto maggiore cav. Antonio Adriano Marin:

Hanno versato lire 10: Generale Medico cav. Pietro Locchi, Omet. cav. rag. Ugo, cav. Enrico Brodi, Pelizzo Leonardo, Vega dott. Guido — Hanno versato lire 5: Berghinz comm. prof. dott. Guido, Del Piero cav. prof. Antonio, Novelli Andrea. Totale lire 250. (continua).

Fatti e fatterelli del giorno

Sul lavoro

Il macellaio Giovanni De Paoli di anni 19 di Raimondo, abitante in via Castellana, sul lavoro, si produsse un taglio alla mano sinistra. Per le cure del caso dovette ricorrere all'ospedale ove fu dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Non sa chi ringraziare

Pure sabato, si presentava all'Ospedale Civile il vecchio mediatore Leonardo Casarsa di anni 74 fu Giovanni il quale presentava una leggera contusione alla guancia destra.

— Come vi siete fatto male? — gli fu chiesto.

— Stavo in stazione — rispose il Casarsa — quando tale che non conosco mi percosse con un pugno alla faccia.

Più di così non volle dire.

Non si può sparare in casa

Ieri a Basiliano, due spari avvenuti dietro la chiesa, in pieno abitato portarono il panico. Che cosa era successo?

I carabinieri intervennero prontamente, ed elevarono contravvenzione a certo Luigi Greatti il quale stava tranquillamente esercitandosi alla caccia nel cortile della propria abitazione.

Fuori orario

Gli agenti di P. S., hanno tratto in arresto il pregiudicato Pietro Pioggia, trovato a circolare in città fuori delle ore per lui — vigilato speciale — prescritte.

Il più bel libro di guerra

GABRIELE d'ANNUNZIO: *Aviatore di guerra. — Documenti e testimonianze raccolti dall'aviatore.* — SAVERIO LARETO DA MENDOZA. — Impresa editoriale italiana in Milano.

Tenuto a battesimo da personalità del massimo rilievo — fra cui lo stesso Gabriele d'Annunzio e giudicato assai favorevolmente da scrittori di vaglia, ecco un nuovo libro di guerra: anzi, «il più bel libro di guerra», — come lo ha qualificato lo scrittore Enrico Serretta.

Di esso, così scrive, in una lettera al comm. Angelo Sodini, il d'Annunzio:

« L'Aviatore Saverio Lareto de Mendoza, a me diletto, ha radunato documenti mirabili della mia vita di Aviatore. Ho letto le stampe in una notte commossa come quella del Forse che sì... Mi chiedo: «Sono io quello?» Tu stesso tremerai dentro il tuo cuore.... ».

E. S. E. Giuriati, in una lettera all'Aviatore Saredo de Mendoza, dà questo giudizio:

« Non ho voluto ringraziarLa prima di aver letto tutto il volume che Ella ha voluto con tanta cortesia squisita donarmi. Mi permetta, a lettura ultimata, di felicitarmi con Lei della buona ispirazione da cui Ella fu guidato e della forma varia e sapiente data alla nobilissima compilazione.

Più che una collana di propositi e di gesti eroici, ne è uscito una vera monografia dell'eroismo in guerra, di quell'eroismo che senza poesia non vive e che appunto in d'Annunzio sommo poeta doveva toccare ed ha toccato uno dei vertici umani.

Molti episodi erano noti; molte pagine avevano tutti letto palpitando, ma averle riunite con tanto logica diligenza, averle completate coi particolari ignorati e coi documenti inediti, averne fatto un complesso armonico ed organico è un merito di cui tutti gli Italiani Le saranno grati, ma sopratutto quelli che hanno avuto la fortuna di servire agli ordini del Comandante ».

Ed ora, il giudizio che del volume, ricco di varie incisioni, ha dato l'illustre scrittore Enrico Serretta:

Il titolo, sulla copertina del grosso volume è autografato del Comandante. Accanto all'emblema della Squadra di San Marco, si legge in rosso: «Gabriele d'Annunzio aviatore di guerra», e più sotto in nero: «documenti e testimonianze raccolti dall'aviatore Saverio Laredo de Mendoza».

Sia gran lode al raccoglitore, che compiendo una paziente, diligente, bellissima opera d'amore, di fede, di patriottismo, offre agli Italiani fedelissimi e agli stranieri attoniti il più che libro di guerra: un libro di avventura, di poesia, d'ardimento e di incitamento, che l'Eroe Poeta ha scritto pagina per pagina fra i palpiti dell'ala e del cuore invincibili, sui campi di battaglia dove la sua volontà era forte come il destino e la sua fatica rischiarata dalla luce d'una certezza.

L'opera è stata coordinata riveduta e stampata in poco più di un anno. Il 10 febbraio del 1929 il Comandante confermava all'aviatore Laredo de Mendoza il suo godimento per questa raccolta documentaria e «...lo ti avevo fatto dire che la mia licenza di pubblicare tutto quel che ho scritto dell'aviazione ti è concessa intera. Non basta? Ti consiglio di aggiungere alcune pagine del Forse che sì forse che no, pagine di precursore». E poi, più sotto: «licenza intiera a Saverio Laredo de Mendoza». Una sola raccomandazione: la scrupolosa correzione dei testi. Il lunedì dell'Angelo 1930 le stampe del libro erano «nelle officine ingombrate del Vittoriale: «Caro caro compagno, ti debbo un gran sussulto di orgoglio, un gran tremito di amilità, un rimpianto luminoso come la lacrima che l'occhio virile non versa.

« Non mi ricordavo d'aver servito, come aviatore, con tanta costanza, con tanta attenzione, con tanta perizia, con tanto ardire.

« Tu hai raccolto con semplicità esatta i documenti, i segni, le testimonianze. Da stamane leggo le stampe con l'anima divenuta a un tratto vasta e viva, che era tanto chiusa e misera!... ».

Ed ora il volume, in degnissima veste, vede la luce. Ad aprirlo e sfogliarlo, prima che l'iniziata lettura ci conquisti e, riportandoci indietro nel tempo, ci commova nel ricordo vivo della passione, delle ansie, delle imprese temerarie e gloriose di là del limite delle forze, del coraggio e del patimento, comprendiamo ed ammiriamo subito la sua meravigliosa unità organica: questa raccolta di pagine letterarie ammirabili e di documenti, di messaggi e proclami, di fotografie, fogli di taccuino, orazioni funebri, incitamenti ed esempi non è soltanto l'esaltazione delle eroiche gesta del nostro più grande aviatore di guerra, ma è la Storia luminosa dell'Ala italiana, un esserò sintesi, un massimario di coraggio e di volontà virile per gli aviatori d'oggi e per le generazioni che verranno.

Ecco, si continua a sfogliare questo libro prezioso e la massa dei documenti è sempre fitta ed affascinante; e rifioriscono, i ricordi nella memoria e nei ricordi rivivono gli Eroi immortali. Quali frammenti ancora scegliere fra tanta ricchezza che possono contenersi nei limiti che il giornale c'impone? Quali fra le esaltazioni d'annunziane dei compagni caduti, quali fra gli incitamenti a preparar l'avvenire, quale fra le aspre rampogne contro gli ignavi governanti di quel tempo, mettere in maggior rilievo perchè il pubblico comprenda l'interesse incommensurabile di questa superba lettura?

Libro di Guerra e di Storia, di oggi e di domani, che ogni Italiano deve tener con sè fra i più cari. Libro per gli uomini maturi che sappiano ricordare, per i giovani che sappiano osare e progredire, Colui che lo ha con tanto amore ordinato, e sa che nel pericolo è l'asse della vita sublime, ben si esprime nell'«Avvertimento» che serve da introduzione:

«La mia fatica devota non sarà vana. So di offrire ai giovani, ai miei compagni che volano e che voleranno una grande opera di ardire e di verità, per la storia «aviatoria» documentata e non commentata del più fulgido e del più prode fra gli italiani in armi».

Enrico Serretta

(dall'Ambrosiano).

Memorie storiche Forogiuliesi

In questi giorni vengono distribuiti i volumi XXIV e XXV delle «Memorie Storiche Foro giuliesi», la bella ed autorevole rivista della R. Deputazione Friulana di Storia Patria; volumi dei quali parlò il Segretario comm. dott. Suttina nella sua relazione sull'attività dell'Istituto approvata nell'adunanza annuale di domenica.

VOLUME XXIV

Memorie: La Redazione: «Un manoscritto di Michele Leicht sulle vicende del diritto in Friuli» — Pio Paschini: «Lodovico cardinale camerlengo e i suoi maneggi sino alla morte di Eugenio IV (1447)» — Pier Silverio Leicht: «La figura di Girolamo Savorgnano» — Vincenzo Marchesi: «Una celebre fortezza veneziana» — Angelo Monteverdi: «Paolino d'Aquileia (abbozzo di un profilo)».

Aneddoti: Pier Silverio Leicht: «Trattative tra Udine e San Daniele nel 1411» — Luigi Suttina: «La biblioteca di un rettore delle scuole di Sacile nel Quattrocento».

Rassegna Bibliografica: Si parla di: R. Cessi, G. Pujatti, G. Brusin, Cl. Tournier, B. Capello, B. Chiurlo, A. Battistella.

Appunti: Lo statuto della Confraternita di S. Maria de Malotul (G. Vale) — Un codice delle Costituzioni del Friuli (P. S. L.).

Notizie: Antichità longobarde — Affreschi del '200 scoperti in una chiesa di Udine — Annunzi di pubblicazioni varie.

VOLUME XXV

Premessa — Angelo Monteverdi: «Paolo Diacono (abbozzo di un profilo)» — Charles H. Breson: «The oldest Ms. of Paulus Diaconus, *Historia Romana*» — Dante Bianchi: «Riflessi romani nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono» — Roberto Cessi: «I cataloghi patriarcali nell'*Hist. Lang.* di Paolo Diacono» — Pio Paschini: «Paolo Diacono e la sua *Expositio super Regulam Sancti Benedicti*» — Ambrogio M. Amelli: «Paolo Diacono e il canone o frammento Muratoriano nel codice di Montecassino» — Filippo Ermini: «La poesia enigmistica e faceta di Paolo Diacono» — Pier Silverio Leicht: «Il ducato friulano nel racconto di Paolo Diacono» — Luigi Chiappelli: «Il fuoco d'arte in Paolo Diacono e nel suo popolo» — Olga Dobias Rozdestvenskaja: «La main de Paul Diacre sur un codex du VIII siècle envoyé à Adalhard (avec 5 planches)».

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 22 ottobre 1930 - IX)

AFFARI APPROVATI

Artegna, Bertiolo, Dogna, Manzano, Villa Santina, Faedis, Gemona: Bilancio 1931 — Udine: Amministrazione FF. SS.: Estensione acquedotto in via Pradamano — Artegna: Applicazione imposta industria commercio e tassa patente — Magnano: Rinnovazione effetto cambiario lire 21.000 — Udine: Rettifica strada via Laipacco compenso alla signora Modotti — Bordano: Convenzione con la Società Friulana elettricità per impianto elettrico — Udine: Soppressione Vicolo Rosta Lite con il rag. Leoncini — Udine: Casa di Ricovero: Sistemazione cucina istituto — Pordenone: Acquisto area ampliamento cimitero e progetto — Ovaro, Osoppo, Zoppola, Aviano, Sedegliano, S. Maria: Bilancio 1931 — S. Maria: Sanatoria maggiore indennità caroviveri dipendenti — Porcia: Assegno di pensione all'ex cursore Coratti Pietro — Muzzana: Concessione gratuita piante per la Caserma RR. CC. — Fagagna: Aumento un quarto tassa cani, bestiame, vetture e domestici — Pordenone: Ospedale: Indennità licenziamento infermiera Agnoletti — Udine: Amministrazione Provinciale: Iscrizione personale straordinario alla Cassa di Previdenza — Forni di Sotto, Arba, Meduno, Bordano, Zuglio, Rigolato, Sequals: Bilancio 1931 — Povoletto: Imposta di consumo — Sesto al Reghena: Imposta di consumo — Osoppo: Imposta di Consumo — Nimis: Prestito cambiario lire 120.000 costruzioni — Erto Casso: Ammortamento debito lire 120.000 — Polcenigo, Chiusaforte, Reana, Coneglians, Martignacco, Codroipo, Trivignano, Enemonzo, Premariacco, Claut, Varmo: Bilancio 1931 — Pulfero, Dignano, Maniago, Vivaro, Ioannis, Prepotto, Povoletto, S. Giorgio della Richinvelda: Bilancio 1931 — Pulfero: Vendita terreno comunale a Cruciil Giuseppe.

AFFARI RINVIATI

Vito d'Asio: Transazione liquidazione interessi alla Cooperativa — Gemona: Ospedale Civile: Autorizzazione stare in appello — Arta: Ditta Marsilio: Svincolo cauzione taglio bosco Rio Nadis — Udine: Orfanotrofio Renati: Autorizzazione stare in giudizio — Udine: Autorizzazione a stare in giudizio contro la Ditta Cicinelli — Aquileia, Bagnaria, Cervignano, Grimacco, San Quirino, Frisanco, Buia, Nimis, Castions di Strada, Campoformido, Meretto: Bilancio 1931. — Socchieve: Impiego somma utilizzazione bosco Hedinna — Cons. Irriguo Meretto: Mutuo di lire 300.000 — Tavagnacco: Vendita relitti stradali — Villasantina, Chiolais, Visco, Cavazzo Carnico: Imposta di consumo — Azzano: Contributo miglioria strada Azzano-Tiezzo — Aquileia: Contributo corso avviamento al lavoro.

AFFARI VARII

Chions, Bordano, Prata di Pordenone, Morsano, Cassacco, Castelnuovo, Precenicco, Colloredo, Pinzano, Porpetto, Biminico: Bilancio 1931 (favorevoli) — Azzano: Contributo migl. strada di Pradolino (ritirata) — Reana: Concessione fornitura acqua alle FF. SS. (ritirata) — Cividale: Cons. Acquedotto Poiana: Acquisto amplificatore elettrico (ritirata) — Tricesimo, Acquedotto Carnappo: Tariffa cessione acqua uso privato (ritirata) — Tricesimo: Acquedotto Cornappo: Definizione lite e contrazione pres. (ritirata) — Moruzzo, Pradamano: Bilancio 1931 (ritirata) — Venzone: Istituto Elemosiniere: Accettazione donazione (parere favorevole) — Forni Avoltri: Svincolo cauzione Imp. Tonnisini: Sistemazione strada Forni-Collina (autorizza) — Aviano: Istituzione mercato mensile bestiame (parere favorevole).

Ancora sulle Tranvie della Carnia

Le polemiche, ormai sono inutili

Tolmezzo, li 21 novembre 1930 IX

Non so chi si nasconda sotto il pseudonimo di «Ego» che ha scritto l'altro dì un articolo su «La Patria del Friuli» relativamente ai problemi tranviari Carnici. Dagli argomenti, però, debbo supporre ch'egli non sia un tecnico, ma un dilettante che, acceso di amore per la sua terra, va alla ricerca del meglio.

M'induce a fare simile ipotesi, che del resto è onorifica per il signor «Ego», in quanto l'amore del proprio paese è il primo orgoglio che un cittadino possa avere, il fatto che le sue proposte non reggono al più superficiale esame. Le tranvie vanno male. Allora, propone «Ego», di due aziende facciamone quattro. Sarà il tocca e sana, l'empiastro miracoloso che sanerà vittoriosamente ogni fatto morboso dovuto, secondo la diagnosi dei dotti, alla pellagra dei bilanci delle due aziende.

Lasciamo, continua «Ego», alle tranvie le merci; per i passeggeri, due grandi società di automezzi! Non è chi non vegga a primo entro che se le tranvie vanno male con merci e passeggeri, andranno malissimo con sole merci, e non è chi non vegga altresì che le valli ridenti della nostra Carnia bella, le quali ora traggono un vantaggio indiscutibile dal servizio delle piccole vaporiere, saranno, poi, sottoposte a nuovo aggravio per un servizio ridotto a mezzo di autocorriere più o meno (molto facilmente meno che più) comodo e certamente più care. E poi... non soggiungo altro, poichè non intendo aprir discussioni.

La saggezza di S. E. il Prefetto ha destinato alle nostre Tranvie, un Commissario competentissimo A lui lo studio, le constatazioni, le proposte. Le competenze improvvisate o le improvvisazioni incompetenti devono tacere ed aver la pazienza di attendere.

Nell'attesa, ci conforti la certezza che le tranvie saranno conservate, migliorate, sanate.

MI.

CRONACA PORDENONESE

S. Vito al Tagliamento

Nozze d'oro

Giuseppe Zotti - Adele Maccorini

(22 novembre 1880 - 22 novembre 1930)

Ieri, domenica, nell'intimità della famiglia e di pochi amici, si sono celebrate le Nozze d'oro dell'ancor vegeto e benemerito Direttore didattico a riposo signor Giuseppe Zotti con la buona e distinta signora Adele Maccorini. Veramente il cinquantenario del lieto evento scadeva sabato, ma la celebrazione fu rimandata a ieri, giorno festivo.

Al mattino, nella Chiesa di San Rocco, gli aurei sposi con i congiunti e gli amici assistettero alla Santa Messa, officiante don Giovanni Vignaduzzo che fu scolaro di Giuseppe Zotti.

A mezzogiorno, in casa Zotti seguì un pranzo intimo durante il quale gli sposi furono festeggiatissimi con omaggi di doni, di fiori, di telegrammi e lettere augurali e con brindisi augurali di ancor lunghi anni di meritata felicità.

Giuseppe Zotti, insegnò per ben 50 anni nelle pubbliche Scuole, fu Direttore didattico delle Scuole elementari di San Vito fino a due anni fa. Il 20 aprile 1923 fu fregiato della medaglia d'oro di benemerenza conferitagli dal Ministero della Pubblica Istruzione. La consegna nell'onorificenza avvenne nella piazza maggiore della città in forma solenne e con l'intervento di cospicue autorità.

Giuseppe Zotti fu vicepresidente del Patronato scolastico, diffuse con instancabile passione e con fervida propaganda le bibliotechine scolastiche; fu il primo presidente della locale Mutualità scolastica, direttore della Scuola di disegno dal 1912 al 1921, Giudice conciliatore dal 1914 al 1925 ed è autore di varie ed apprezzate pubblicazioni scolastiche tra cui un «Sillabario», «Pierino» e «Il Friuli». Con animo virile e con patriottico orgoglio sostenne il più fiero dolore che possa colpire il cuore di un padre: la perdita di un figlio — Giovanni — e ciò perchè tale perdita avvenne per morte gloriosa sulle sponde del Piave nel 1918.

Ci uniamo anche noi, con affettuosa cordialità, agli auguri rivolti ieri in San Vito alla Coppia eletta: per molti anni ancora la loro vita sia allietata dalle gioie della famiglia e dalla quiete serena del focolare. E tali voti estendiamo al figlio e amico nostro carissimo prof. Ruggero Zotti, apprezzato e desiderato nostro collaboratore e appassionato studioso della storia e dell'arte del nostro Friuli. — (N. d. R.)

Maniago

Miglioramenti sul servizio della Pedemontana

Da parte della Delegazione dei Commercianti sono stati presentati i seguenti desiderata all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato circa il servizio della Pedemontana:

1) Che sia separato il servizio merci — piccola velocità — da quello dei passeggeri, istituendo per le merci stesse treni speciali, in modo da evitare i notevoli ritardi che in conseguenza si verificano con grave inconveniente dei viaggiatori.

2) Che siano istituiti in luogo degli attuali omnibus e misti dei treni accelerati con orari in perfetta coincidenza con quelli da e per Venezia, con particolare riguardo a quelli serali che attualmente costringono il passeggero a lunghe soste a Sacile.

DIMINUZIONE DI PREZZI

Per interessamento della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti anche i nostri negozianti hanno ribassato i prezzi: il pane di altri 10 centesimi al chilogrammo dopo il ribasso di giorni fa; la carne di circa una lira.

Mentre ringraziamo l'egregio Presidente della Sezione Commercianti dottor Fioretti pel suo interessamento, speriamo che anche i negozianti di altri generi alimentari calino i prezzi.

Caneva di Sacile

NEO DOTTORE

Ieri all'Università di Modena il lauro dottorale cingeva l'alta e bella fronte del giovane Azeglio Domenighini. Dopo aver sostenuti brillantemente gli esami, discuteva con profonda dottrina e acute osservazioni una importantissima e difficile tesi in Chimica-Farmaceutica, presentata in lingua tedesca. Così degnamente e meritatamente veniva coronata la paziente, indefessa preparazione di questo giovane tanto distinto per elette qualità di mente e di cuore.

Mentre mandiamo il nostro cordiale plauso al neo-dottore e formuliamo per lui i migliori voti per un fecondo e lieto avvenire, non possiamo far a meno di rallegrarci con la sua distinta famiglia e particolarmente con l'ottimo «Sior Bepi» e la gentile signora Adele che raccolgono i frutti dell'opera loro di genitori affettuosi e di saggi educatori.

u. l.

La famiglia del compianto

Cav. PERIOTTI GIUSEPPE

Ten. Colonnello in Congedo

IMPIEGATO COMUNALE

profondamente commossa e riconoscente per le solenni onoranze funebri tributate al caro Estinto, sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'Amministrazione comunale, le Autorità militari e civili, la Presidenza dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, le Associazioni patriottiche e tutti coloro che in qualsiasi modo vollero, nella dolorosa circostanza, rendere affettuoso tributo d'omaggio all'indimenticabile Scomparso.

Rivolge inoltre uno speciale ringraziamento all'Ill.mo Vice Podestà di Udine conte cav. Groppiero, al gr. uff. cav. dr. Doretti e colleghi tutti d'ufficio per l'affettuoso interessamento dimostrato durante il corso della malattia, all'Egregio cav. dr. Perusini che tanto amorosamente lo curò ed al Rev.mo cav. Padre Marcello Guardiano del Convento dei Cappuccini che con la parola della fede e con carità veramente francescana confortò gli ultimi giorni della sua preziosa esistenza.

Udine, 24 novembre 1930.

RINGRAZIAMENTO

I figli del compianto

Angelo Moreale

ringraziano sentitamente e in particolar modo l'A. N. Bersaglieri, quanti in qualsiasi modo, parteciparono al loro dolore.

UDINE, 24 Novembre 1930.

Stamane, alle ore 2, cessava di vivere improvvisamente

Presani Maria in Bossi

Ne danno il triste annunzio il marito cav. geom. Arturo, i figli Ester, Enzo con la consorte Franca Moris, Elena ed i nipotini Luciano, Liliana, Lamberto Bossi e Carlo De Carli.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione di Via Tomadini N. 17.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano anticipatamente tutte quelle gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UDINE, 23 Novembre 1930 - IX.

Servizio Mun. Pompe Funebri A. Cicinelli

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munito di tutti i Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre, ieri si spegneva la nobile ed intemerata esistenza del

N. H.

Ing. Antonio Malanotti

CAVALIERE DEL S. M. I.

CAVALIERE DELLA CORONA D'ITALIA

I figli Rina col marito cav. conte Tommaso della Pace e figlia Maria, Edoardo con la consorte Clama Padovani e figlioletta Lydia ed i parenti tutti, ne danno desolatissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di domani 25 corrente, partendo da Via Poscolle N. 16.

Il presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

UDINE, 24 novembre 1930.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Casale - Pro Vercelli 2 a 2
* Napoli - Juventus 2 a 1
* Lazio - Genova 5 a 0
* Modena - Milan 3 a 0
* Bologna - Ambrosiana 1 a 0
* Torino - * Legnano 1 a 0
* Roma - Livorno 3 a 1
* Alessandria - Triestina 1 a 0
* Brescia - Pro Patria 3 a 1

SERIE B

* Liguria - Monfalconese 4 a 2
* Verona - Cremonese 1 a 0
* Bari - Lecce 1 a 0
* Palermo - Atalanta 1 a 0
* Padova - Serenissima 2 a 0
* Spezia - * Udinese 2 a 1
* Novara - Fiorentina 1 a 0
* Pistoiese - Dertona 1 a 0
* Parma - Lucchese 5 a 2

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	P.
Juventus	9	8	0	1	23	8	16
Bologna	9	6	1	2	23	10	13
Roma	9	5	3	1	10	10	13
Napoli	9	6	1	2	15	9	13
Torino	9	5	2	2	6	1	12
Lazio	9	5	1	3	13	10	11
Modena	9	5	2	2	17	11	10
Brescia	9	4	2	3	13	15	10
Pro Patria	9	4	0	5	13	18	8
Genova 1893	9	4	0	5	17	21	8
Alessandria	9	4	0	5	13	13	8
Pro Vercelli	9	2	3	4	11	14	7
Triestina	9	2	2	5	10	15	6
Legnano	9	2	2	5	7	12	6
Milan	9	2	2	5	5	13	6
Ambrosiana	9	1	4	5	10	20	6
Casale	9	1	2	6	8	19	4
Livorno	9	1	1	7	7	21	3

SERIE B

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	P.
Bari	9	6	3	0	15	7	15
Fiorentina	9	5	2	2	15	4	12
Novara	9	5	2	2	13	7	12
Atalanta	9	3	5	1	14	8	11
Parma	9	4	3	2	10	13	11
Pistoiese	9	5	1	3	12	8	11
Serenissima	9	4	2	3	16	11	10
Verona	8	4	2	2	6	8	10
Palermo	9	3	4	2	13	9	10
Padova	8	4	1	3	17	14	9
Lecce	9	3	2	4	12	12	8
Cremonese	9	2	3	4	10	11	7
Udinese	9	2	3	4	13	19	7
Spezia	8	3	1	4	11	15	7
Lucchese	8	2	2	4	9	13	6
Monfalcone	9	2	1	6	10	18	5
Liguria	9	2	1	6	11	19	5
Derthona	9	0	2	7	5	17	2

* * *

Nella Nazionale A ben cinque squadre hanno fatto man bassa sui calciodromi avversari; e di queste, speciale rilievo merita la vittoria dei partenopei sugli sabroni della Juventus, capolista del girone, che sino a quel momento, nè dentro nè fuori, avevano conosciuto l'amaro della sconfitta. Altro risultato sorpresa l'ha registrato il Lazio regalando al Genova cinque nette porte, a quel Genova che la scorsa domenica, con l'idolo argentino Stabile, piegava per tre a zero lo squadrone del Bologna ieri uscito vittorioso a Milano dal confronto coi campioni d'Italia.

Nella Nazionale B il fattore campo ha ovunque dettato legge ad eccezione di quello udinese ove lo Spezia ha colto due insperati punti d'oro. Triste risultato adunque per i bianco-neri del cav. Roiatti, che non è affatto di lieto auspicio per i venienti incontri, il primo dei quali avrà per teatro di operazione il calciodromo di Lecce. Non gioverà da escludersi che la compagine friulana, sotto le pazienti ed intelligenti cure di un nuovo trainer — com'è ricalmato l'attuale alla fine del mese se ne andrà — abbia a riconquistare efficenza e assicurante autorità di gioco; ciò che le permetterà di salire nei gradini della classifica e porsi, prima di tutto, al riparo dal terribile pericolo di retrocessione.

I bianco-neri battuti sul calciodromo Moretti

Spezia - Udinese 2 a 1

(g. a. c.). — Il pubblico, che ieri si era dato convegno ai margini del calciodromo Moretti, quando l'arbitro ha suggellato al 90' di gioco, con la fine della fatica, la vittoria della compagine ospite, ha cominciato a sfollare lentamente in parte crucciato, in parte melanconico e in parte iroso e disgustato. Tutto insomma con quei vari segni distintivi che invadono l'animo quando le cose vanno alla rovescia.

Del resto era naturale. L'Udinese, che col risultato pari strappato a Monfalcone or sono otto giorni, aveva giustamente alimentate le speranze degli sportivi friulani, in campo non ha esistito che come una qualunque squadra di secondo ordine. Forse peggio perchè in quest'ultima categoria almeno è di buon incentivo lo spirito agonistico.

Messa di fronte ai ragazzi dello Spezia, reduci da tale suonata in quel di Lucca da non farli certamente partire favoriti, l'Udinese, fin dai primi arruffati approcci, ha dimostrato di trovarsi a disagio al contatto degli avversari che le incutevano riguardo e timore.

In verità come numero di azioni la squadra friulana ha prevalso ma coi suoi avanti, nessuno escluso, ha impressionato per il continuo disordine. Basti osservare che l'unico punto segnato è merito di un mediano.

Degli ospiti, all'occorrenza eccellenti calciatori di gambe avversarie si è detto tutto quando si è affermato che la loro gara è stata giudiziosa più che tecnica e accalorata. Anzi in questi rami è stata il minor effetto dell'Udinese.

Del gioco, nel complesso fiacco e farraginoso, la parte migliore è scaturita nella ripresa, sia per la volontà dei bianco-neri di portarsi in vantaggio sia per l'audace comportamento degli ospiti di mantenersi sul piano del risultato pari in un primo tempo e in un secondo su quello della vittoria la quale se non ha proprio premiato i migliori ha reso merito ai più accorti, a coloro cioè che di undici uomini sono riusciti a formare una squadra, se non forte, almeno organica: fattore questo precipuo, manco a dirlo, sembra, a mister Paver, trainer dell'Udinese, il quale, per buona ventura del calcio friulano, ancora per poco ne sarà il maestro affettuoso dei bianco-neri.

Ad ogni modo i migliori in gioco sono stati Bonino, Minetto, Bellotto, Tuvo, Girino ed i due portieri.

LE FASI DEL GIOCO

I tempo: Udinese 1 - Spezia 1

(l. p.). — Le squadre, all'ordine del signor Dalla Mole di Vicenza, così si allineano:

SPEZIA: Strati; Caiti (cap.) e Farina; Meoni, Santilli e Bozzo; Girino, Tuvo, Zumino, Andrei e Ghidoni.

UDINESE: Francescutti; Bellotto (capitano e Palmano; Magrini, Bonino e Minetto; Frossi, Vittorio D'Odorico, Bartesaghi e Modotti.

Guizzi immediati dei bianco-neri che sono disturbati dal sole. Ma gli ospiti non tardano a rendersi minacciosi. Difatti essi si portano due volte consecutive in area bianco-nera, ma sprecano a lato.

Dominano i bianchi ma la loro superiorità è talmente sterile che naufraga in area bianco-nera. Al 12' Felini soffia abilmente un pallone a Tuvo, che potrebbe essere fatale. Ed eccoci già al primo punto dei liguri: al 15' i bianchi battono un calcio d'angolo, provocato da una discesa di Ghidoni e mandato a lato da Bellotto: il pallone raccolto di testa da Girino va in rete senza che Francescutti riesca a fermarlo.

Violenta ma isordinata reazione dei bianco-neri: un calcio d'angolo in loro favore, viene brillantemente parato da Strati. Il medesimo, poco dopo, si produce in una perfetta presa di un insidiosa centrata di D'Odorico.

Ora premono i bianco-neri ma la loro prevalenza è, come quella precedente degli spezzini, inconclusiva. Al 24' il portiere dei bianchi riesce a trattenere a stento un forte tiro di Vittorio. Un minuto appresso un bolide ancora di Vittorio viene deviato da Farina. Quindi è la volta di Frossi che si fa applaudire per un preciso traversone al centro, sciupato malamente da Bartesaghi.

Il pareggio matura, ma non arriverà che al 33'. Infatti a questo momento gli udinesi fruiscono di un calcio d'angolo, che battuto perfettamente da Modotti e debolmente respinto dal portiere, viene raccolto da Bonino e spedito in rete.

La reazione degli ospiti è breve e vana perchè i bianco-neri non tardano a riportarsi e persistere all'attacco senza però ottenere alcunchè di concreto.

Al 42' Vittorio alza di poco, quindi gli ospiti su debole rinvio di Minetto, hanno modo d'impegnare Francescutti in una difficile parata a terra. Il rimanente tempo si esaurisce in alterni sterili attacchi.

II tempo: Spezia 1 - Udinese 0

Al 1' calcio d'angolo contro Udine; Palmano salva, ma mette di nuovo in angolo e questa volta il tiro spiove dietro la rete. Al 5' Frossi scatta via veloce, opera un traversone al centro, ma il pallone viene intercettato dal portiere. Una punizione calciata da Bellotto da metà campo per poco non sorprende Strati. Al 10' Bartesaghi a coronamento di una perfetta azione lineare, alza il pallone molto più del necessario. Al 13' i friulani perdono una facilissima occasione di segnare: è la volta di Frossi che dopo essersi smarcato da Bozzo e da Farina si fa togliere il pallone dal portiere gettatosi coraggiosamente tra i piedi del fulvo biondo bianco-nero.

La partita incomincia a perdere di combattiva inquantochè gli ospiti sembrano decisi a conservare il pareggio. Al 14' un calcio d'angolo contro Spezia rimane nullo ed al 17' una punizione dal limite dell'area di rigore, calciata da Bellotto, viene salvata dal portiere in extremis. Ed eccoci al fortunoso punto che suggellerà la vittoria dei liguri.

Mentre i bianco-neri sono protesi all'attacco, alla ricerca del punto che dovrebbe premiare i loro disperati sforzi, un forte rinvio di Caiti viene raccolto da Zumino, uno dei due attaccanti rimasti avanti. Egli non ha difficoltà di smarcarsi di Palmano: a venti metri dalla porta bianco-nera tira un forte raso terra; il pallone batte il capo di Francescutti, gettatosi in tuffo, ed il pallone raccolto di nuovo da Zumino viene senz'altro collocato in rete: siamo esattamente al 22'.

Ora i friulani cominciano a smistare gli uomini: Vediamo così dapprima Bellotto passare tra gli avanti e Modotti retrocedere; Bonino spostarsi a lato e Minetto subentrare al posto del primo.

Al 25' una bellissima messa al centro di Bartesaghi, spostatosi all'ala, ma non in completa efficenza fisica per un poderoso calcio ricevuto, non viene sfruttata dai compagni di linea.

Gli ospiti raggomitolati nella loro area lottano disperatamente per conservare ora il prezioso punto di vantaggio che li separa dai bianco-neri. Però non dovranno temere di molto, poichè gli udinesi, disordinati ed inoffensivi, non si renderanno punto pericolosi.

Sul fronte dei liberi

Le squadre ulciane hanno iniziato la battaglia — La più larga vittoria della giornata al Giovinezza. — L'Itala ed il Cormor colgono il successo su terreno avversario.

Come avvertito, ha avuto ieri inizio, sui vari campi locali e provinciali, il campionato ulciano di prima categoria.

Gli incontri, svoltisi alla presenza di gran numero di entusiasti appassionati ed improntati ad esemplare cavalleria, hanno offerto i risultati seguenti:

*S. Rocco-Codroipese 4 a 3 — *Cussignacco-Ardita 0 a 0; Itala-*Albatros 5 a 0; *Giovinezza-Alba 9 a 1; *Pozzuolo-Ferrovieri 3 e 1; *Edera-Campoformido 3 a 0; Cormor-*Serenissima 4 a 2; *Tolmezzo-Tarcentina 1 a 1; *Pordenone-Sacile 6 a 2; Olimpia-*San Danielese 4 a 0.

TOLMEZZO-TARCENTINA 1 a 1

Ieri sul calciodromo di Tolmezzo ebbe luogo la gara, valevole per il campionato ulciano, tra la squadra locale e la Tarcentina e chiusasi alla pari: 1 a 1.

Numerosi spettatori assisterono alla partita, tra i quali il Podestà cav. Lino De Marchi e molti ufficiali del Battaglione Alpini Tolmezzo.

OLIMPIA-SANDANIELESE 4 a 0

L'ospitante Sandanielese ha iniziato il campionato ulciano subendo un grave scacco ad opera dell'Olimpia di Udine. Il risultato è stato di quattro a zero. Arbitro Maffotto.

Notizie sportive in breve

IPPICA. — All'Ippodromo romano delle Capannelle il Premio Duca di Toledo di 30 mila lire è stato vinto da Sesparta.

Flaibano

BENEFICENZA

La benemerita maestra signorina Anna Borghese, alla quale sono state tributate solenni onoranze domenica scorsa dalla laboriosa e buona popolazione di Flaibano, ha elargito la somma di lire 250 alle seguenti istituzioni: Asilo Infantile locale lire 100 — Opera Nazionale Balilla lire 50 — Gruppo Scarponi lire 50 — Asilo infantile di S. Odorico lire 50, più una magnifica corona di alloro ai valorosi Caduti.

Le istituzioni beneficate memori e grate ringraziano ed augurano alla loro benefattrice un lungo e ben meritato riposo.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento a L. 108; Granoturco giallo da 50 a 54; Granoturco bianco da 47 a 50; Cinquantino a 40; Segala da 50 a 57; Castagne da 45 a 55; Avena da 57 a 58.

II DIVISIONE

Esperia-Udinese 3 a 3

A Trieste ieri contro la scapigliata e pericolosa compagine dell'Esperia, la seconda squadra bianco-nera dell'A. C. Udinese, pur priva del suo capitano Semintendi colpito da grave lutto e per il quale a nome nostro e degli sportivi esterniamo all'ottimo atleta le più vive condoglianze, è riuscita su quel munitissimo calciodromo a conseguire un convincentissimo risultato pari (tre a tre) che ha tutto il sapore di una vittoria.

Con quest'altro punto incasellato in classifica, la compagine friulana consolida maggiormente il suo primato nel girone giuliano di seconda divisione.

Bosisio batte Thill conquistando il titolo europeo dei medi

MILANO, 23. — Al Palazzo dello Sport si è disputato oggi l'incontro di boxe per il titolo di campione europeo dei pesi medi. Erano di fronte due campioni nazionali: Mario Bosisio per l'Italia e Marcello Thill per la Francia, e nell'appassionata disputa l'atleta italiano ha conquistato una acclamatissima vittoria.

Bosisio accusa il peso di 69 kg., Thill di 72.800. L'incontro è diretto dallo svizzero Duvernay. I due atleti hanno un inizio guardingo e combattono prevalentemente a distanza. Thill si dimostra subito potente ed aggressivo, mentre Bosisio più tecnico, svolge azioni più conclusive. Le riprese via via si fanno più combattute e nel contrasto fra i due sistemi l'italiano ottiene una leggera prevalenza. Alla decima ripresa Bosisio riporta una slogatura al polso destro, ma continua a tenere validamente fronte all'avversario, manovrando assai bene di sinistro. Thill tenta allora di riacchiappare la vittoria con un colpo duro, ma è impreciso e i suoi diretti sono inefficaci. Alla quindicesima ripresa Bosisio si getta impetuosamente nella lotta e prodigandosi con grande irruenza riesce ad imporsi definitivamente, per un breve scarto di punti, riconquistando il campionato europeo.

La vittoria dell'italiano è accolta da calorosissime acclamazioni.

Ciclismo

Vittoria di Battesini nella Coppa d'Inverno

MILANO, 23. — La corsa ciclistica per la Coppa d'inverno, che ha raccolto numerosi partecipanti, si è svolta oggi con andamento velocissimo sul percorso Milano - Erba - Como - Varese - Milano (chilometri 128). Erano in gara i migliori juniores ed indipendenti. La corsa è terminata in volata colla vittoria di Battesini di Mantova che ha impiegato ore 3.49 alla media di Km. 33.554. Seguono secondo Crippa a mezza macchina, primo degli juniores, e terzo Tarsinelli a ruota, e altri cinque in gruppo.

Caccia a cavallo dei Cavalleggeri Alessandria

L'altro giorno ha avuto luogo una caccia a cavallo indetta dal Reggimento Cavalleggeri di Alessandria, alla quale hanno preso parte oltre agli ufficiali del Reggimento al completo, rappresentanze del 23.o Artiglieria, dei Cavalleggeri Saluzzo, Monferrato, Firenze e Savoia.

All'appuntamento fissato per le 14 al Ponte del Viscone, si danno convegno un folto stuolo di gentili dame e signori venuti a salutare i cavalieri partenti, aggiungendo così una nota di mondanità al convegno sportivo.

Lanciata la volpe (tenente di cavalleria Passero) il «master» capitano Micheli dava il segnale di partenza ed il numeroso «field» si portava a sud di Viscone, dove si iniziava un primo galoppo ad andatura veloce, che girando poi a destra oltre Medeuzza puntava verso la polveriera, dove rintracciata la volpe ed incalzata con un brillante galoppo, veniva infine catturata in quella immensa brughiera. Caccia durata una ora e un quarto, con ottimo terreno frastagliato da numerosi fossi e passaggi di strada, con varie staccionate di buona altezza, che in parte fanno ricordare quelle della campagna romana.

Gli onori alla signorina Varè. Avevano seguito il master: il generale comm. Carlo Giubbilei, ten. col. de Santis comandante interinale del Reggimento Alessandria, i ten. colonnelli de Carolis, Marino ed il ten. col. di S. M. Monticelli, i maggiori Balbiano d'Aramengo, Ticchione ed Angrissano, capitani Morselli, Checchia, Nucci, Telesio di Toritto, Sequi Passino, Ruspoli, Dessj, Salvietti, Scanavini, i tenenti Masotino, Amici Grossi, Filipucci, sottotenenti Pastore, Bartoli, dott. Accardo, Trigone, Bernabò, dott. Serra, Nicodemo, Trigone, Parinello, Carnevale; fra i borghesi avv. dott. Emilio Picchetti, nob. Camillo Gasperi, Pino Novi Ussai, Camillo della Noce, Titi e Carlo Keckler.

Tiro a volo

SANREMO 19, notte. — Oggi si è disputato il Premio Poggio con 81 partecipanti.

Le gare volgono ormai al termine ma ciò nonostante l'interesse continua. Oggi una bella vittoria è toccata al napoletano Pascolla con piccioni 20 su 20, seguito in classifica da Morri Luigi di Lucca con 19 su 20 e da Domeneghetti Giovanni di Roma pure con 19 su 20.

Seguono ancora nell'ordine: Gheri Alberto, Palazzolo Gustavo, Cristianini Carlo, Deloy, Negri, Fabris, Tognetti, Zorzi e Srà.

Domani si disputerà il Premio San Romolo con lire 10.000 di premi. I tiri avranno inizio alle ore 11.

Colla gara del 21 scorso si è chiusa la grande riunione di S. Remo, che ha lasciato in tutti i partecipanti la migliore impressione. In essa hanno avuto campo di affermarsi come campioni della pedana, varii fucili che spesso negli Stands sfiorarono la vittoria e la perdettero perchè, come tutti sanno, al tiro al piccione non è la sola abilità che porta al premio.

Tra gli affermati ci piace trovare il nostro egregio concittadino Achille Zorzi, ex tenente dei Bersaglieri. Esso si è imposto a un lotto di 180 tiratori internazionali sia col vincere nettamente il «Premio Mimosa» con 16 su 16, sia col dividere in corso della riunione, altre quattro poules coi fucili di classe. Non gli sono comunque mancate come moneta... va bene, ma non tanto bene, ma soprattutto e tenendosi di una riunione internazionale ciò che da essere soddisfatti e orgogliosi.

All'egregio signor Zorzi il nostro compiacimento.

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 80 a 280; Pere da 180 a 350; Fichi da 110 a 160; Noci da 280 a 350; Susine da 320 a 420; Uva da 90 a 120; Aranci da 80 a 100; Mandarini da 160 a 200; Limoni da 10 a 12 al cento; Fagioli da 120 a 250; Patate da 30 a 35; Cipolle da 30 a 40; Insalata da 100 a 150; Aglio da 220 a 240; Spinaci da 100 a 110; Radicchio da 50 a 150; Verze da 30 a 40; Brovada da L. 50 a 60; Cavoli da 30 a 100 al cento; Sedano da 60 a 80; Indivia da 80 a 100.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 1.30 a 3.80; Pere da 2.40 a 4.80; Fichi da 2 a 2.20; Noci da 3.50 a 4.80; Susine da 4.50 a 5.50; Uva da 1.10 a 1.60; Aranci da 1.10 a 1.40; Mandarini da 1.90 a 2.50; Marroni da 1.80 a 2.20; Castagne da 0.60 a 0.70; Limoni da 0.15 a 0.20 l'uno; Verze da 0.40 a 0.60; Fagioli da 1.60 a 2.10; Patate da 0.40 a 0.50; Cipolle da 0.40 a 0.50; Insalata da 1.30 a 2; Aglio da 2.80 a 3.20; Spinaci da 1.30 a 1.80; Radicchio da 0.70 a 2.20; Brovada da 0.50 a 0.80; Cavoli da 0.40 a 1.30 l'uno; Sedano da 0.80 a 1; Indivia da 0.80 a lire 1.

Nuovo orario delle FF. SS.

Ecco il nuovo orario che andrà in vigore col 1.o dicembre 1930:

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1,17 — A 6 — A 8,40 — D 10,43 — MD 13 (Pordenone) — D 16 — M 18,13 — DD 20,10.

Arrivi: D 0,17 — Lusso 3,25 — A 4,10 — MD 7,25 (Pordenone) — A 9,5 — D 9,29 — A 15,55 — D 18,32.

Il lusso delle 1,17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3,25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O 4,50 — D 7,15 — A 10,40 — D 12,40 — A 18,39 — DD 20,20.

Arrivi: MD 7,3 (Gorizia) — O 9,20 — DD 9,40 — A 15,45 — D 18 — A 19,50 — D 22,57.

L'omnibus delle 4,50 viene soppresso la domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3,25 — A 4,30 — MD 6,20 — DD 9,47 — A 13,10 — A 16,40 — D 18,45.

Arrivi: Lusso 1,00 — A 8,00 — D 10,34 — O 15,40 — A 19,12 — DD 19,58 — MV 23,13.

Il lusso delle 3,35 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 19 dicembre 1930 al 22 marzo 1931. Il Lusso della 1,00 invece nelle stesse giornate ma dal 17 dicembre 1930 al 19 marzo 1931.

Udine - S. Giorgio di Nogaro

Partenze: M 6 — A 8,20 (Grado) — M 12,22 — A 16,1 — M 19,20.

Arrivi: A 7,00 — A 7,55 (Grado) — O 12,54 — M 15,46 — O 18,7 — M 22,31.

Udine - Cividale

Partenze: M 8,10 — MV 10 — M 12,20 — MV 15,15 — A 18,40 — M 20,23.

Arrivi: A 7,10 — M 9,20 — MV 12,5 — M 13,50 — MV 17,35 — M 20.